



il ponte

"Et veritas liberabit vos"

www.ilponte.it ✖

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

sped. in a. p. comma 20/b art. 2 legge 662/96 - Filiale P.T. Avellino Associato alla FISC - Iscrizione ROC n. 16599

POLITICA pag. 4



Alfonso Santoli

FEDE E CULTURA pag. 8



Franco Iannaccone

ECONOMIA pag. 10



Franco Iannaccone

CHIESA pag. 5



IL VANGELO DELLA SETTIMANA
a cura di Padre M. G. Botta

L'editoriale

di Mario Barbarisi



Siamo alle battute finali di una campagna elettorale senza precedenti. Mai visti tanti candidati in giro. Non è solo voglia di entrare nelle Istituzioni ma scelta strategica per frammentare l'elettorato. In una città cantierizzata forse l'unico modo per incontrare tante persone era davvero quello dei manifesti.

E' capitato anche a me di rivedere, sotto vari simboli, vecchi amici. Lì ho visti tutti sereni e sorridenti, peccato che con la carta non si possa parlare, o meglio, si può anche fare ma non è un dialogo!

Cosa cambierà dopo la consultazione elettorale, per la città e la Provincia? Qualunque sia lo schieramento vincitore c'è poco da stare allegri. Poche le proposte in giro, molte le offese, gli insulti e gli attacchi personali. In pochi hanno compreso il vero dramma: questa terra di mezzo, come l'ha definita di recente il vescovo Francesco Marino, è destinata all'isolamento totale dal resto del Paese. Niente più fondi da spendere, porte chiuse dappertutto, finanche dalla vicina Regione Campania. E' calato il silenzio sulle inchieste e i processi a porte chiuse per i rifiuti, eppure le nostre strade sono ancora piene di spazzatura. E' aumentata la povertà, le imprese lamentano sofferenze maggiori rispetto ad altre province ma, ad eccezione di alcuni giornali, nessuno ne parla. La Politica in questa Provincia non va oltre l'intervista sparata a caratteri cubitali da organi talvolta complacenti, per scelta e talvolta per necessità di raccontare quel poco che c'è. Ma è davvero questa la nostra terra? Chi si prenderà cura dei cittadini? Chi affronterà il tema dei Servizi sociali, delle nuove povertà, dell'assistenza sanitaria, della qualità della vita? In questa città non si piantano alberi, ma pilastri di cemento. Si sbandiera la bonifica dell'Iscochimica ma nei fatti viviamo da decenni sommersi da veleni industriali e civili, lo smog al centro rende l'aria irrespirabile, i valori di PM 10 sono sempre al di sopra della soglia consentita. Per studiare e lavorare le nuove generazioni fanno le valigie con biglietto di sola andata. Di questo e tanto altro, nessuno ne parla. Ho provato a rivolgere queste domande ai signori sui manifesti elettorali: sono rimasti immobili e sorridenti. Non abbiamo interlocutori!



foto - Ospedale Landolfi di Solofra

La sanità irpina al collasso

2 giugno festa della Repubblica italiana



Napoli spreca risorse economiche e ha il 30% di personale medico in esubero. In Irpinia mancano medici ed infermieri, al Landolfi di Solofra si rischia, nell'indifferenza di politica e sindacato, la chiusura dei reparti.

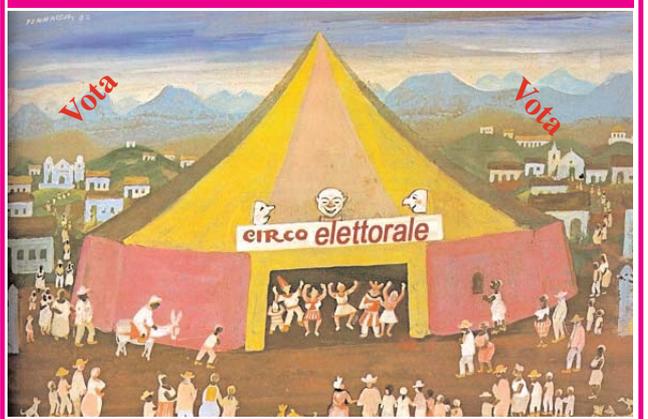
Il Lupo è morto!

Ci vuole una certa abilità a far disaffezionare una provincia ai colori biancoverdi, ci vuole un'impresa. Questa Società è riuscita in pieno! Scendere due volte di seguito nell'inferno dell'ex serie C è roba da Guinness dei primati. Si è dilapidato così un patrimonio storico e culturale che ha segnato un'epoca gloriosa per questa provincia. Non essere più in serie B vuol dire perdere una grande occasione per restare nel calcio che conta. Non è solo sport, ma anche una vetrina, una promozione nazionale dell'immagine asso-

ciata alla maglia biancoverde. Se la politica avesse compreso tutto questo non avrebbe perso l'occasione per creare una cordata di imprenditori e rilevare la Società dell'Avellino calcio, allontanando per sempre i Pugliese che hanno gestito la squadra alla stregua di supermarket non affiliato: con prezzi non competitivi e prodotti comuni. Certo si potrebbe dire che in passato non ci sono state offerte all'altezza da parte di possibili compratori, ma la verità è che una società calcistica associa il nome alla città e alla provin-

cia di appartenenza. E', pertanto, una responsabilità forte quella di consentire che si usi liberamente un marchio. Questo Avellino non è certo l'erede della Società guidata da Iapicca, Sibilla e Graziano. Gestioni, anch'esse con alti e bassi, ma i bassi di un tempo erano molto più alti di quelli raggiunti dai Pugliese di oggi. Se l'attuale proprietà dovesse restare in sella, che almeno si cambi nome alla Società perché il lupo è morto, forse un giorno ritornerà ma c'è bisogno, nel frattempo, che tante cose cambino. (C.C.)

L'umorismo di Angelino e Satanello



Zio Tommasino ha 86 anni. Fosse stato un politico l'avrebbero definito un ragazzino, ma zio Tommasino è un coltivatore diretto da quando aveva 14 anni. Ha le mani spaccate dal duro lavoro della terra. Zio Tommasino è stato giorni e giorni a guardare i manifesti elettorali, vorrebbe cambiare il futuro in meglio, per i figli, i nipoti, per le nuove generazioni. E' molto indeciso su chi votare... improvvisamente ha trovato un manifesto che lo convince. Si è recato a votare e nel segreto dell'urna, sulla scheda, ha scritto così: "Lidia Togni! Il meraviglioso mondo per grandi e piccini". Chi glielo spiegherà ora a zio Tommasino che ha sbagliato... circo?

LA TUA VOGLIA
DI AIUTARE GLI ALTRI
NON ANDRÀ IN PENSIONE.

www.8xmille.it

C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

FIRMA IL MODELLO CUD
PER DESTINARE L'8XMILLE
ALLA CHIESA CATTOLICA. 

Anche i contribuenti che non sono tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi, possono partecipare alla scelta dell'8xmille con il loro modello CUD. Sulla scheda allegata al CUD, firmare due volte: nella casella "Chiesa cattolica" e, sotto, nello spazio "Firma". Chiudere solo la scheda in una busta bianca indicando sopra cognome, nome e codice fiscale e la dicitura "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO E DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF". Consegnare alla posta. Per ulteriori informazioni telefonare al Numero Verde 800.348.348.



Sulla tua dichiarazione dei redditi o sul modello CUD

IL CINQUE PER MILLE SI AFFIANCA ANCHE QUEST'ANNO ALL'8XMILLE. IL CONTRIBUENTE PUÒ FIRMARE PER L'8XMILLE E PER IL CINQUE PER MILLE IN QUANTO UNO NON ESCLUDE L'ALTRO, ED ENTRAMBI NON COSTANO NULLA IN PIÙ AL CONTRIBUENTE.

L'ospedale di Solofra rischia la chiusura dei reparti

La sanità irpina al collasso

Nonostante le eccellenze professionali di medici e infermieri la sanità irpina è abbandonata. Mancano personale, programmazione e investimenti. Sono in aumento i decessi per mancanza di soccorsi e cure adeguate



La sanità pubblica al collasso! L'allarme parte dall'Irpinia e coinvolge tutte le strutture pubbliche, ora commissariate. Mancano fondi e soprattutto una seria programmazione per rilanciare un Servizio primario per i cittadini. Quanto stiamo per raccontarvi ha dell'incredibile. Abbiamo raccolto dati e testimonianze da operatori e utenti e abbiamo scoperto che per fronteggiare la spreco di risorse regionali, si è pensato di commissariare le ASL di Avellino, Caserta e Salerno. Il commissariamento però non ha riguardato Napoli, dove si registra il maggiore spreco di risorse, a cominciare dal personale medico e paramedico con un esubero che supera il 30%. Le strutture irpine della ex ASL sono al collasso, come nel caso dell'Ospedale Landolfi di Solofra dove nei reparti si arriva ad avere un solo infermiere per accudire 12 pazienti allettati e bisognosi di cure costanti. La politica guarda altrove (dove?!!). Nessuno, sindacati compresi, mostra interesse per la questione. A farne le spese, purtroppo, sono i cittadini che vedono sottrarsi un servizio importante come l'assistenza sanitaria. Solo qualche settimana fa a Montoro un 62 enne ha accusato un malore accasciandosi al suolo mentre era per strada. Soccorso prontamente dal 118,

portato all'ospedale di Solofra ha avuto nel giro di breve tempo la diagnosi: trombosi dell'arteria iliaca. La struttura di Solofra non è attrezzata e gli operatori decidono di segnalare il caso all'ospedale di Avellino. Ecco la risposta: "L'Azienda non è convenzionata e poi non ci sono posti letto". Il paziente viene tempestivamente dirottato al Policlinico di Napoli. Un viaggio troppo lungo per la patologia, il 62 enne, infatti, giunge cadavere nel capoluogo Partenopeo. C'è rabbia tra gli operatori, non è il primo caso, ci hanno detto, sono vite che potevano essere salvate. Non ci sono problemi di medicinali ma di personale e di strutture, un esempio: a Solofra, un bacino di circa 50 mila utenti, manca la rianimazione e manca la cardiologia, reparti fondamentali per la struttura sanitaria. Si potrebbe pensare che le assunzioni non vengono effettuate perché mancano i fondi, invece scopriamo che i concorsi non vengono espletati solo ad Avellino, dove c'è ne è bisogno, mentre sono stati di recente fatti concorsi e nuove assunzioni a Pozzuoli e al San Gennaro di Napoli, proprio dove nasce lo spreco. A Solofra, e in altre realtà similari, non viene pagato straordinario dall'aprile del 2008. Il neo-commissario Albino D'Ascoli,

nella recente visita all'Ospedale di Solofra, ha elogiato le eccellenze della struttura, a cominciare dai reparti di ortopedia, medicina, nefrologia, dialisi, radiologia... e ha promesso che a breve avrebbe contribuito all'apertura dell'hospice oncologico. Ma con quale personale? Nel vedere alcune stanze vuote, il commissario, si sarà chiesto come mai tanto spazio inutilizzato? Al piano terra, in particolare, alcuni anni fa era tutto pronto per l'apertura della rianimazione! In molti si chiedono ancora: che fine hanno fatto le attrezzature nuove, mai usate, acquistate anni fa e non utilizzate? Nell'attesa che la sanità guarisca, i cittadini cessano di essere "pazienti". Come si fa a resistere alla tentazione di lamentarsi sentendosi negare il diritto alla salute, garantito dalla nostra Costituzione? Proprio ieri una signora bisognosa di cure e di flebo di ferro ha ricevuto dagli operatori di una struttura pubblica, un secco no: "Non c'è personale, signora, siamo davvero dispiaciuti ma non dipende da noi". In una realtà civile, simili cose non dovrebbero accadere, la sanità pubblica collassa, i cittadini soffrono, i sindacati, sull'argomento, sono assenti, e la politica pensa alle preferenze.

La Conferenza episcopale italiana chiede fisco equo e aiuti alle fasce deboli



"I lavoratori non sono una zavorra da buttare nei momenti di difficoltà: la crisi si combatte in altro modo": parola del cardinale Angelo Bagnasco, intervenuto alla 59esima Assemblea generale della Conferenza Episcopale. Come Papa Benedetto, anche il presidente della Cei si è schierato in favore dei disoccupati, sottolineando l'importanza di un fisco più equo e di ammortizzatori sociali più consi-

stenti che comprendano anche le fasce deboli, a partire dai precari. "Proprio nel momento in cui la crisi sta toccando tutti noi in modo diretto, quasi cruento - ha proseguito Bagnasco - la base realistica da cui ripartire è rappresentata proprio da quel patrimonio di conoscenza e di esperienza garantito dalle persone che lavorano". Perché creare nuovi disoccupati significa, inevitabilmente, creare nuovi poveri entrando, di conseguenza, in un circolo vizioso che renderebbe difficile l'uscita dalla fase rischiosa in cui oggi siamo invischiati. Successivamente, il cardinale si è soffermato sui temi di bioetica, rinnovando con forza il no della Chiesa nei confronti dell'eutanasia, per poi concludere con un monito che si presta a molte letture, specie alla luce delle ultime vicende: "L'Italia smetta di scandalizzarsi per le trasgressioni dei giovani se continua a proporre e imporre loro dei modelli capaci di uccidere l'anima". (A.I.)

LA SETTIMANA in... breve

di Antonio Iannaccone



LUNEDI' 18 MAGGIO

MONTEMARANO - Sequestrati, dai carabinieri della compagnia di Montella, oltre 400 chilogrammi di fuochi illegali, per un valore complessivo pari a 60mila euro. Nello specifico, i fuochi pirotecnici erano stati prodotti in modo artigianale e senza alcun controllo da parte delle autorità competenti.

MARTEDI' 19 MAGGIO

TARANTO - I problemi con la moglie l'avevano spinto ad andar via per raggiungere il fratello in Puglia. E proprio nel capoluogo tarantino è stato ritrovato Alfonso Spiniello, 77enne solofrano scomparso da giorni a bordo della Fiat Bravo di sua proprietà. Ora l'uomo potrà finalmente tornare nella propria abitazione in via Sorbo Soprano.

MERCOLEDI' 20 MAGGIO

AVELLINO - Drama in città. L'83enne Maria Ammendola si lancia dal sesto piano della propria abitazione, perdendo la vita al termine di un volo di circa 15 metri. Alla base del gesto sembrerebbe esserci una profonda crisi depressiva, che aveva colpito la donna in seguito alla prematura scomparsa di una figlia gravemente malata.

GIOVEDI' 21 MAGGIO

AVELLINO - I carabinieri arrestano due cittadine di nazionalità rumena, rispettivamente di 28 e 25 anni, responsabili di tentato furto in un appartamento sito in contrada Archi. Le due donne sono state rintracciate all'interno di campo Genova, presso lo stadio Partenio.

VENERDI' 22 MAGGIO

AVELLINO - Nonostante una stagione poco esaltante, due cestisti dell'Air, Andrea Crosaroli e Daniele Cinciari, sono stati convocati in nazionale dal coach Carlo Recalcati. Gli atleti parteciperanno al raduno di San Lazzaro di Savena (Bologna), dal 28 maggio al 4 giugno.

SABATO 23 MAGGIO

MODENA - L'Avellino ripiomba in serie C. I lupi escono sconfitti dal campo degli emiliani, spegnendo così definitivamente le già residue speranze di salvezza. Per la cronaca, il match si è chiuso sul punteggio di due a uno in favore dei canarini (rete biancoverde di Koman), con la formazione ospite ridotta in nove uomini per le espulsioni dei difensori Gazzola e Pecorari. La gara interna con l'Empoli rappresenterà l'ultimo atto di un campionato fallimentare, l'ennesimo.

DOMENICA 24 MAGGIO

MERCOGLIANO - Ultimi giorni di tempo per iscriversi alla sesta edizione del concorso canoro nazionale "Dai voce alla tua voce - Premio Virgilio Barbieri". Alla rassegna possono partecipare uomini e donne di età compresa tra i 13 e i 35 anni, liberi da qualsiasi impegno artistico di tipo professionale e continuativo. La giuria che esaminerà i finalisti, il 9 luglio, sarà presieduta da Luca Pitteri, per anni docente di canto del talent show "Amici" di Maria de Filippi.

SEQUESTRATO DEPOSITO GIUDIZIARIO ABUSIVO

Gli Agenti del Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale di Avellino del Corpo Forestale dello Stato (NIPAF), con la collaborazione del personale del Comando Stazione C.F.S. di Forino, hanno sequestrato un deposito giudiziario abusivo in comune di Forino. Le operazioni di sequestro sono scattate a seguito di decreto di sequestro preventivo emesso dal GIP del Tribunale di Avellino. A seguito di indagini disposte dal Pubblico Ministero, dott. Elia TADDEO, gli uomini del NIPAF accertavano che l'area, di circa 4.500 mq con relativa recinzione, in comune di Forino, su cui sorgeva il deposito giudiziario, era in parte sottoposta a vincolo ambientale e che le opere edili non erano supportate da idonee autorizzazioni. Si procedeva a notificare l'A.G. competente, che di conseguenza emetteva il decreto di sequestro preventivo. Ad operazioni concluse, si è provveduto a sequestrare l'area di 4.500 mq adibita a deposito giudiziario con all'interno più di 380 autovetture ed alcuni manufatti edili. I reati a carico dei denunciati sono: abusivismo edilizio in area di particolare pregio ambientale e distruzione e danneggiamento di bellezze naturali.

Viaggio nell'Italia degli sprechi

Mentre i salari degli italiani risultano essere i più bassi d'Europa, i sindacati incassano 400 milioni di euro l'anno con l'assistenza fiscale



di Alfonso Santoli

Secondo quanto pubblicato nei giorni scorsi dall'OCSE, i salari degli italiani sono i più bassi d'Europa, con uno stipendio medio netto di 21.374 dollari l'anno. Siamo stati superati anche dalla Grecia e dalla Spagna.

In compenso verificammo che i sindacati, attraverso i patronati, che forniscono l'assistenza fiscale ai lavoratori, in Italia e all'estero, ai precari e ai pensionati, incassano circa 400 milioni di euro l'anno.

I soldi arrivano ai Patronati da "un fondo gestito direttamente dal Ministero del Lavoro e finanziato ogni anno dallo 0,226% dei contributi obbligatori incassati da Inps, Inpdap, Ipsema e Inail.

La parte del leone viene fatta dalla triplice. Nel 2005 l'Inca-Cgil ha ricevuto un finanziamento di 81.950.933 euro, l'Inas-Cisl 61.736.080 euro, le Acli 40.299.590 euro, l'Ital-UIL 28.390.428 euro, Epaca-Coldiretti 27.924.182 euro; seguono gli altri con somme inferiori. Il tutto per un totale di 361.431.298 euro.

I patronati sono diffusi anche all'estero e guadagnano secondo i parametri fissati dal Ministero del Lavoro.

In Italia ogni sede ha diritto a 8.478,39 euro per

ogni "punto organizzazione" e 17.858,26 euro all'estero.

Secondo i dati 2005 i patronati hanno incassato in Italia per ogni "punto organizzazione" 61,5 milioni di euro per l'organizzazione delle sedi in Italia e 10 e oltre milioni di euro per quelle all'estero.

Il finanziamento avviene secondo uno strano meccanismo. Un punto vale 53,46 euro per le attività svolte in Italia e 75,56 euro per quelle svolte all'estero. Ad ogni pratica viene assegnato un punteggio. Secondo una tabella Inps del 2008 del Ministero del Lavoro, ad esempio, l'assegno di invalidità e vecchiaia vale 6 punti (equivalente e 320,76 euro), pensione di anzianità vale 4 punti e così via.

A norma dell'articolo 8 del decreto ministeriale 794/94 ai patronati in base alle loro sedi viene assegnato un punteggio: 10 punti per la sede centrale, a patto che ci lavorino "in via esclusiva, almeno 12 operatori, di cui uno a tempo pieno sia responsabile della sede stessa".

Il Ministero del Lavoro ha deciso di fare chiarezza sulla intera questione. Guarda caso, stranamente, però, i soldi per le ispezioni sono solo il 10% dell'intero fondo per controllo delle sedi all'estero.

E allora? La confusione continua indisturbata il suo... cammino.

I fatti e le opinioni di Michele Criscuolo

Un esercito di candidati



A pochi giorni dal voto vi sono cose difficili da spiegare ed in parte anche difficili da capire.

Come è possibile che vi siano ottocento candidati per quaranta posti di consigliere comunale nella nostra città? Come è possibile che vi siano ben cinque aspiranti sindaci con un sistema elettorale che prevede l'elezione "diretta" del sindaco, con la possibilità di vittoria al primo turno e l'ipotesi del ballottaggio limitata ai due candidati che otterranno più voti? Come spiegare

questa straordinaria partecipazione politica della gente comune, della disadatta società civile, in una fase nella quale sono evidenti i segnali del distacco e della coesione dei cittadini rispetto alla Politica?

Ecco, il fatto che oggi la Politica viva un momento di difficoltà è un dato scontato! Mancano i partiti radicati sul territorio; i dirigenti di quel che resta dei partiti di massa sono, solo, "auto-referenti di posizioni di potere; gli ideali, i valori, le "grandi idee" che affascinavano i cittadini e li convincevano ad associarsi in politica sono sempre più evanescenti ed i partiti sono diventati "contenitori vuoti": somigliano a quei gusci di noce sbalottati dal flusso di un ruscello, riescono sempre a stare a galla, ogni tanto si capovolgono e quel poco o tanto che c'è dentro si disperde tra i flutti.

Si dirà: ma come spiegare questo esercito di candidati? La voglia di partecipazione? L'impegno a raccogliere consensi? In verità, questi sono i sintomi più evidenti della grande difficoltà della politica!

Se vi fossero stati "partiti forti e ben organizzati" tutto ciò non si sarebbe verificato: avremmo avuto una classe dirigente "riconosciuta, visibile, amata ed apprezzata" che, avendo maturato un impegno nell'amministrazione o nei partiti, si sarebbe proposta per raccogliere i frutti di un consenso che era stata capace di costruire, sul territorio, al servizio della comunità!

E' successo il contrario: sono pochi gli assessori dell'ultima Giunta che hanno inteso proporre la propria candidatura, mentre quasi tutti i consiglieri comunali uscenti (di tutti gli schieramenti) si ripropongono alla valutazione dell'elettorato.

Come spiegarlo: i primi (gli assessori) sono convinti di "non" meritare gli apprezzamenti della pubblica opinione mentre i consiglieri sono, tutti, certi di aver dato il meglio per la nostra città? Nemmeno per sogno! Gli assessori (soprattutto gli esterni, i cooptati) si sentono "estranei" all'apparato, ritengono di aver dato un contributo ma non osano rischiare una candidatura che potrebbe penalizzarli. I consiglieri uscenti, invece, aspettano di fare il pieno di consensi da spendere "dopo", per ottenere il tanto sognato posto in giunta, confidando nel nuovo statuto comunale che "limita" la possibilità, per il futuro sindaco, di nominare assessori esterni!

E tutti gli altri candidati? C'è veramente questa voglia di partecipare? Ci aspetta un futuro felice, costruito da persone degne e capaci che, dopo aver messo la propria intelligenza al servizio di una causa (il successo di un sindaco), sapranno impegnarsi ad elaborare, nei rispettivi partiti, le idee più belle e le proposte più utili per la città?



Niente di tutto ciò: probabilmente, all'indomani delle elezioni nemmeno quei pochi o tanti che avranno raccolto consensi superiori ad ogni aspettativa, nemmeno quelli che avranno sfiorato la elezione a consigliere, o i "neofiti" che l'avranno faticosamente raggiunta, riusciranno ad avere un ruolo all'interno della prossima compagine amministrativa (chiunque dovesse vincere...).

La scelta delle tante liste di appoggio ad ognuno dei candidati sindaci è un'invenzione antica e necessaria, dovuta al sistema elettorale della preferenza unica: più persone sono candidate, maggiori probabilità vi sono di raggiungere un elettorato distante e disaffezionato. Basti pensare che persino gli aspiranti al ruolo di sindaco che hanno scarse possibilità di successo hanno scelto il metodo delle liste di appoggio. Per non parlare delle candidature "a dispetto o di rottura": quelle inventate per creare scompiglio nel campo avversario; individuando l'"anello debole" di una catena familiare, associativa o amicale; le candidature create per "togliere" quei voti, anche pochi, che valgono doppio!

La cosa più ardua, in questi giorni cruciali di campagna elettorale, è proprio quella di incoraggiare i candidati ad insistere nella ricerca della preferenza. Costoro scoprono, giorno dopo giorno, che gli amici più cari, le persone sulle quali essi contavano di più, si sono già impegnati: che ognuno ha, almeno, un parente, un amico, un vicino premuroso, un collega di lavoro al quale non ha potuto dire di no! Alcuni, gli ingenui di turno, sognano risultati eclatanti! Sarà duro il risveglio e l'analisi del "voto perduto" e dei "tradimenti" sarà difficile da digerire! Meglio essere preparati al peggio ed accontentarsi del risultato, qualunque esso sia. Diversamente, potrebbe crescere il lavoro per gli analisti e gli psichiatri che saranno impegnati a rimediare alle tantissime delusioni: già solo il 20% dei 760 non eletti è una bella cifra di persone meritevoli di assistenze!

Di una cosa, i candidati, debbono essere certi, (e ciò vale anche per quelli che sono stati così scaltari ed attenti da "registrare" la conversazione con la quale sono stati convinti a candidarsi, con promesse di ogni genere, sapientemente proposte): gli atteggiamenti di coloro che hanno promosso la loro candidatura cambieranno subito dopo il voto; le certezze di ieri si trasformeranno in questioni problematiche e complesse; le proposte di collaborazione saranno definite "ragionamenti, ipotesi, fantasie, illazioni"; tantissimi scopriranno che, forse, non avevano ben capito il loro ruolo, la loro funzione; qualcuno avrà, persino, la faccia tosta di ammettere di "non essersi spiegato bene"!

Ecco il problema, per gli ottocento candidati, sta proprio qui: capire il progetto vero quale è? Quale è il significato del loro pur apprezzabile impegno? Quali saranno gli effetti e le conseguenze di una così vasta partecipazione? Quali saranno i risultati per la comunità? Purtroppo resta forte il dubbio che costoro non riusciranno a capirlo bene nemmeno dopo i risultati elettorali. Ecco perché, siccome non vogliamo apparire come dei disfattisti, siamo pronti ad ammettere di aver sbagliato se, ad un anno dalle elezioni, qualcuno (anche uno solo dei candidati delusi) vorrà, con prove ineccepibili, dimostrarci il contrario di quanto abbiamo immaginato!

Soldi Nostri... In Economia di Peppino Giannelli



Multe, che disperazione!

Le multe. Una bella seccatura. Come tutte le cose fastidiose le accantoniamo, o meglio proviamo a tenerle lontano dai nostri pensieri. Una sorta di esorcismo naturale, come se non ci riguardassero, come se le migliaia di comunicazioni che quotidianamente giungono a destinazione avessero per obiettivo abitanti di altri pianeti.

Ed invece stavolta un cartoncino rettangolare verde che occhieggia dalla cassetta della posta mi avverte che il perverso sistema sanzionatorio mi ha alla fine individuato. C'è poco da fare, l'intestazione porta proprio il mio nome e l'indirizzo è quello giusto. Non c'è via di scampo, per forza di cose me ne dovrò occupare. E tanta più forte sale l'irritazione perché non mi è dato neppure prendermela con la raccomandata. Per soddisfare la naturale curiosità sul suo contenuto mi toccherà aspettare almeno un'altra giornata. E già, perché di questi tempi i postini sono merce sempre più rara. Evidentemente la mannaia dei tagli ha selezionato la categoria come vittima preferenziale. Ce ne sono sempre di meno, al contrario del lavoro che cresce in maniera esponenziale, ed allora c'è sempre meno tempo per suonare il campanello e provvedere alla consegna. Lampante il risultato, al danno si aggiunge anche la beffa. Mi aspetta una lunga fila alle poste centrali in compagnia di tanti infelici come me in paziente attesa. Alla fine l'oggetto che mi ha procurato tante ansie è nelle mie mani. Sono dibattuto tra reazioni contrastanti. Non so bene se sentirmi sollevato perché alla fine è soltanto una banalissima infrazione al codice della strada o particolarmente irritato perché il vigile non si è preso neppure la briga di contestarmela. Comunque sia, come si dice, le cattive notizie non viaggiano mai da sole. Neppure il tempo di metabolizzare la prima che, tornando all'autovettura, scorgo qualcosa di insolito infilato tra le pieghe del tergicristallo. Ma come, vado in posta per ritirare una multa che il postino avrebbe dovuto consegnarmi a domicilio e, colmo della sfortuna, me ne becco un'altra per parcheggio improprio! Corro dal vigile. Con una faccia da circostanza si professa desolato e spiacevole. Ordini superiori, tolleranza zero. Quel che è scritto è scritto, anzi mi esorta a ritenermi fortunato che il carro attrezzi, troppo impegnato con altri sventurati automobilisti, non ha fatto in tempo a portarsi via anche la mia auto. Pagati a malincuore i sostanziosi salassi mi prendo almeno la piccola soddisfazione di capire sulla questione multe come siamo messi in Campania ed ovviamente in Irpinia. E' il Ministero degli Interni a fornire i dati, ufficiali, incontrovertibili e decisamente interessanti. Un solo difetto: sono fermi al 31.12.2007. Ne vien fuori che l'Irpinia, tenendo fuori le mie personali disavventure, sul pianeta multe è ancora un'isola felice. Su una popolazione di 56.928 anime il capoluogo ha incassato solo 741.322 euro con una quota procapite di 13 euro. Decisamente inferiore alla sorte toccata ai cugini atripaldesi costretti ad un'addizionale di 21 euro e 54, o a quelli di Lauro, maglia nera in Irpinia, con 112 euro per abitante. Un'iniezione se rapportata ai vicini casertani vessati per 138 euro cadauno. Ma la Terra di lavoro ha una lunga tradizione in quanto a regime sanzionatorio. Un suo piccolissimo centro, Tora e Piccoli, a 47 km. dal capoluogo, con solo 1.029 anime, detiene un record da autentico Guinness. Pensate, i Torani e i Piccoliesi, che nel 2007 hanno pagato imposte per 131.654 euro si son visti intimare multe per 1.168.036 euro, cioè l'887% con una contribuzione pro capite di 1.135 euro. Il napoletano, come prevedibile, segue a ruota. Anche se, autentica sorpresa, non è Napoli a detenere la massima punta di contribuzione pro capite. 75 milioni incassati per multe non sono certo una bazzecola, ma rapportati al suo milione di abitanti danno un quoziente pro capite di soli 74 euro. Inesistenti, come facilmente prevedibile, invece le multe a Capri. Salerno non è Napoli ma con i suoi 8 milioni incassati neppure ci scherza. Un consiglio, evitate di farvi vedere con la macchina a Cetara. Avrete il doppio delle probabilità che a Salerno di beccarvi una contravvenzione. Benevento ed il Sannio sono un po' come da noi, salvo ad essere clamorosamente smentiti dai dati sull'anno appena passato e su quello in corso.

La liturgia della Parola: Pentecoste

"Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio".



di p. Mario Giovanni Botta

La solennità di Pentecoste Lera già una delle grandi feste degli Ebrei. Si faceva memoria del dono della Legge e in essa dell'Alleanza di Dio con il suo popolo. Ed era la festa delle primizie del raccolto in cui si riconosceva Dio come creatore di tutto. L'evangelista Luca nel brano famoso degli Atti degli Apostoli ha voluto sottolineare questo riferimento, ma affermando, implicitamente, che la comunità della nuova ed eterna Alleanza in Cristo è la Chiesa ed essa ha come "legge" quella dello Spirito, cioè la Carità. È, così, riconosciuta "la primizia" della nuova umanità. La liturgia di oggi proclama contemporaneamente due piccoli brani del vangelo di Giovanni. Perché in questi brani troviamo due delle cinque "promesse" del dono dello Spirito Santo che Gesù fa ai suoi discepoli durante il grande discorso di addio che l'Evangelista pone sulle labbra del Maestro alla vigilia della sua Pasqua. In questi due annunci lo Spirito Santo è presentato come Colui che interpreterà in pienezza le parole di Cristo "svelandone" tutte le dimensioni. Giovanni vuole così affermare che il messaggio di Gesù avrà la sua chiarezza e raggiungerà il suo livel-

lo più alto di significato nella comunità dei credenti in cui è presente e vive lo Spirito del Risorto.

Questa missione dello Spirito Santo è così fondamentale che viene chiamato per eccellenza "lo Spirito di Verità".

Bisogna ricordare, però, che per l'Evangelista Giovanni, facendo riferimento al suo retroterra culturale biblico, la "verità" è sinonimo di "vangelo", è quindi la parola e la stessa persona del Cristo.

La sera di Pasqua, come ci racconta Giovanni, il Risorto dona alla comunità radunata lo Spirito Santo e riceve così la stessa missione di Cristo nel mondo. E come se da quel momento in avanti nella Chiesa entra e vive lo Spirito che svela in pienezza il senso della parola e della figura di Cristo.

Nei vangeli troviamo spesso questo riferimento che dopo i discepoli hanno compreso alcune parole o gesti di Gesù. L'esempio è quando Gesù scacciando i mercanti dal tempio, aveva proclamato che avrebbe distrutto il tempio e l'avrebbe fatto risorgere in tre giorni, tutti, compresi i discepoli, erano



rimasti perplessi. L'Evangelista Giovanni però annota: "Egli parlava del tempio del suo corpo". E più avanti: Quando fu risuscitato dai morti, i suoi si ricordarono che aveva detto questo e crederono alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. È lo Spirito che ripropone il Vangelo di Cristo alla Chiesa rendendolo vivo, luminoso, pronto a penetrare nelle pieghe della nostra esistenza.

La "testimonianza" dello Spirito Santo di cui parla Gesù, nel brano del vangelo di oggi, è, quindi, la sua missione di svelare in pienezza il mistero di Cristo nell'esistenza della Chiesa e introdurre ogni fedele nel cuore della rivelazione nella ricchezza straordinaria delle Sacre Scritture. È vero che Gesù è il perfetto rivelatore del Padre, come ci conferma il Vangelo, ma è lo "Spirito di Verità" che introduce, in pienezza, la parola di Gesù nel cuore dei credenti.

Lo Spirito Santo è il vero interprete delle Scritture e perciò ripropone sempre alla Chiesa di Cristo l'impegno per l'autentica lettura "spirituale" della Bibbia. Certo è che, come diceva il grande Patriarca Atenagora, "senza lo Spirito Santo, Dio è lontano, il Cristo resta nel passato, il Vangelo una lettera morta, la Chiesa una

semplice organizzazione, l'autorità un potere, la mis-

sione una propaganda, il culto un arcaismo, e l'agire morale un agire da schiavi. Ma nello Spirito Santo il cosmo è nobilitato per la generazione del Regno, il Cristo risorto si fa presente, il Vangelo si fa potenza di vita, la Chiesa realizza la comunione trinitaria, l'autorità si trasforma in servizio, la liturgia è memoriale e anticipazione, l'agire umano viene defricato".

Anche se la festa di "Pentecoste" la si celebra solo ogni anno, la presenza dello Spirito Santo nella Chiesa è, come afferma il Concilio Vaticano II, come l'unione di natura (ipostasi) del Verbo di Dio e dell'uomo Gesù di Nazaret.

Vangelo secondo Giovanni (15,26-27.16,12-15)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.

Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarvele. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà".

**Vieni o Spirito di Verità
e conduci tutti noi
alla conoscenza intima
della tua parola.**

**Vieni o Spirito Consolatore
e donaci il fuoco irresistibile
dell'annuncio del tuo Vangelo.**

**Vieni o Spirito Vivificatore
ed effondi la luce viva
dell'intimità con Dio Padre.**

**Vieni o Spirito santificatore
e accendi l'amore divino
verso i fratelli che incontriamo.**

**Donaci di te
l'attenzione interiore,
il silenzio adorante,
l'ascolto docile,
la speranza luminosa,
la Carità onnipotente.
Amen, alleluia!**

La rubrica - La famiglia nel diritto

a cura di Enrico Maria Tecce*



Una causa di scioglimento del vincolo matrimoniale, successiva rispetto alla celebrazione del matrimonio, divenuta di attualità a seguito delle immigrazioni nel nostro territorio, è quello del cambiamento di religione di uno dei due coniugi in un momento successivo a quello del matrimonio. Infatti la diversità di religione, antecedente al matrimonio, non è un requisito essenziale per poter celebrare le nozze, perché può essere oggetto di dispensa da parte del Vescovo del luogo dove abita il coniuge di religione cattolica. Il rappresentante di Cristo sul territorio, infatti, dovrà verificare che entrambi i futuri sposi siano coscienti del più gravoso impegno che vanno ad assumere contraendo matrimonio con un soggetto di altra religione. Impegni sia sotto il profilo dei doveri nei confronti dell'altro coniuge che per quanto riguarda l'educazione della prole: sono questi gli aspetti essen-

ziali che interessano alla Chiesa quando concede la dispensa a sposare una persona di altra religione.

Se invece una tale circostanza non è nota al coniuge di fede cattolica, questi potrà invocare la nullità del vincolo o per errore su una qualità essenziale della persona ovvero per il dolo dell'altro coniuge o di un terzo che abbia tenuto nascosta questa caratteristica.

Motivo autonomo di scioglimento del vincolo matrimoniale è il cambiamento di religione di uno dei due coniugi successivo alla celebrazione delle nozze.

Non si tratta di una previsione sanzionatoria, perché il codice di diritto canonico non prevede una sanzione specifica per chi cambia credo religioso: ciò che si condanna è il comportamento in contrasto con i principi essenziali della religione (come i dogmi) non il passaggio ad altra religione, che costituisce espressione del libero arbitrio, riconosciuto ad ogni essere umano.

La ratio di una tale previsione è proprio quella di tutela-



re la posizione del coniuge rimasto cattolico, il quale non deve essere costretto a continuare ad avere un vincolo matrimoniale con un soggetto la cui vita non è più ispirata all'osservanza dei precetti del Vangelo. In realtà, anche questa norma è espressione del generale principio del rispetto degli impegni assunti sia all'interno che all'esterno del

contesto familiare: non esiste alcun obbligo di assumere vincoli e doveri come quelli che discendono dal matrimonio, ma come avviene per l'infedeltà coniugale, si tratta di rinnegare qualcosa non richiesta, una libera scelta.

Ecco perché il sistema del codice canonico che prevede tanti casi di nullità del matrimonio per inganno o errore

sulle qualità personali dell'altro coniuge mira a garantire che quella effettuata dagli sposi sia una scelta piena, libera e cosciente, perché una volta fatta ognuno sappia a cosa va incontro. Certamente, non è tutelato l'aspetto, pur rilevante, della compatibilità di carattere tra gli sposi, il cui vero e sostanziale banco di prova è soltanto la convivenza, ma la

Chiesa vuole che ciascuno degli sposi conosca almeno le caratteristiche essenziali dell'altro, il quale ultimo dovrà evitare qualsiasi sotterfugio teso a tenere nascosta una propria qualità che indurrebbe l'altro a non sposarsi.

Ecco perché il principio ispiratore del sistema normativo canonico è quello della lealtà tra i coniugi, il cui matrimonio sarà valido anche se essi sono di religione diversa, purché ognuno abbia avuto sufficiente rispetto dell'altro da fargli conoscere questa sua condizione.

Non si tratta allora di sanzioni o di presunzione di superiorità, ma soltanto di prendere atto che manca uno degli aspetti fondamentali della convivenza: la chiarezza nel mostrare all'altro tutti gli aspetti del proprio essere che consentano a quest'ultimo di esprimere una scelta libera e consapevole dell'altra persona. Solo così esisteranno i presupposti di una vita in comune in grado di allevare serenamente i figli.

*dottore in diritto canonico

Brevi

Il 23 Maggio scorso la Diocesi di Avellino ha ospitato la tappa di formazione per gli animatori di comunità del progetto policoro della Regione Campania.

Erano presenti, oltre gli animatori di ogni diocesi della Regione Campania, anche i coordinatori regionali del Progetto Policoro Don Aniello Tortora e Pina Vinciguerra. La giornata prosegue ad Avellino con una lectio divina di S.E. Mons Francesco Marino che propone il passo dei talenti, a seguire delle riflessioni di Don Aniello Tortora e di Carlo Mele, vice direttore della caritasche relazione sui rapporti di reciprocità e sulle opere segno realizzate in quest'anno.

Non poteva mancare in questa tappa formativa una visita al Santuario di Montevergine. Per molti animatori è stata la prima volta in questo luogo sacro e tutti sono rimasti entusiasti per la spiritualità e la cultura che quel luogo trasmette.



Avellino si trasforma in set per "Un panino da sogno"

Il sogno, la speranza, la generosità. Non manca proprio nulla alla storia ideata dal giovane Gennaro Santucci, allievo della quinta elementare del **Secondo Circolo didattico di Avellino**, che ha potuto dare sfogo alla sua fantasia e testare le sue capacità di scrittore grazie al Progetto "Educazione all'Immagine" che la sua scuola sta realizzando in collaborazione con la Lugega Films. "Un panino da sogno". Questo è il titolo della storia dalla quale è stata tratta la sceneggiatura per girare il cortometraggio nel quale sono gli stessi alunni a recitare. Ed è proprio questo lo scopo del progetto, al quale la Lugega ha creduto dal primo momento: coinvolgere i ragazzi fin dalla giovane età in quel cammino complicato, ma al tempo stesso affascinante, che porta dall'idealizzazione alla realizzazione di un prodot-



to cinematografico. Da anni attiva sul territorio e impegnata nella valorizzazione delle risorse delle realtà locali attraverso il cinema, la Lugega Films ha accettato con entusiasmo la proposta del professore Sebastiano Perrotta, coordinatore del programma, consapevole dell'importanza che la sinergia tra scuola e professionalità può avere nell'educazione cinematografica dei bambini. Lo scopo del progetto, infatti, è di fornire a giovani amanti del cinema la possibilità di approcciarsi a questo mondo non solo come fruitori, ma come protagonisti attivi di tutto il processo realizzativo. E, soprattutto, si è cercato, con una mirata formazione, sia pratica che teorica, e con le giuste competenze di sviluppare negli studenti una maggiore sensibilità e un interesse nuovo verso il cinema, fornendo loro tutti gli strumenti necessari per poterlo valutare in futuro come uno sbocco professionale. Il tutto con la nostra città da cornice. Avellino, infatti, si è trasformata in un vero e proprio set per permettere agli attori in erba di mettere in scena le vicende di Gennaro, bimbo povero protagonista della storia, che trascorre le sue giornate elemosinando per le vie della città nella speranza di poter acquistare un panino che sazi la sua fame. Tra sogno e realtà lo sfortunato ragazzino farà incontri che potremmo definire magici e che renderanno tutta la vicenda ancora più interessante, trasportando lo spettatore in un susseguirsi di eventi davvero sorprendenti.

Maria Iannaccone

Storia del Sionismo (1791-1973) quarta parte

di Francesco Villano



Questi due anni di guerra e la proclamazione della nascita dello Stato di Israele, fatta il 14 maggio 1948 da Ben Gurion (figura fondamentale del sionismo e Padre dello Stato di Israele), segneranno il punto di svolta nei rapporti tra gli ebrei, ora Stato di Israele, e il mondo arabo e più specificatamente arabo-palestinese. Le maggiori potenze mondiali ricomparvero in tempi brevissimi la legittimità del nuovo Stato che si fondava sulla risoluzione dell'Onu del novembre precedente.

In relazione alla nascita dello Stato di Israele è necessario precisare che essa non fu una conseguenza della Shoah, ma l'esito finale del sionismo inteso come l'unica risposta ebraica alla Modernità che riuscì a perseguire il proprio scopo.

Primi conflitti tra Israele e il mondo arabo--Analizziamo ora le modalità dei conflitti con il mondo arabo e le conseguenze che ne sono scaturite.

1°) Il 14 maggio del 1948, a poche ore dalla proclamazione della nascita dello Stato di Israele, tutti gli stati arabi dell'area attaccano Israele per distruggerlo e "rigettarlo a mare". Israele riesce a difendersi e sconfiggendo i propri nemici definisce chiaramente i propri confini, annettendosi però ampie "fette" del territorio palestinese che la risoluzione n° 181 dell'Onu aveva destinato agli arabi palestinesi. Contestualmente si svolge il dramma dei profughi arabi-palestinesi (circa 700.000) che volontariamente o costretti, anche brutalmente, lasciano i villaggi nei quali avevano vissuto per secoli e che ora si trovavano nel neonato stato di Israele. Gli arabi ricorderanno questi eventi con il termine Naqba (catastrofe). In conseguenza del conflitto circa 700.000 ebrei (più o meno la stessa cifra degli arabi che "abbandonano" Israele) arrivano in Israele, espulsi da tutti i paesi del mondo arabo; paesi nei quali essi avevano vissuto per svariati secoli. La Giordania e l'Egitto, con la guerra, occuparono la parte della Palestina (la striscia di Gaza e la Cisgiordania) che la risoluzione del 1947 aveva attribuito ai palestinesi, meno i territori che gli israeliani si erano annessi con il conflitto. Una domanda si impone: perché alla fine della guerra non furono ceduti ai legittimi destinatari, ai "fratelli" arabi-palestinesi, così da far nascere anche uno Stato palestinese? Solo alcuni anni dopo la fine della successiva guerra del 1967 la Giordania "rinunciò", a favore dei palestinesi, alla Cisgiordania che aveva occupato nel 1948; ma ormai non esercitava più alcun controllo su di essa!

2°) Nel 1956, dopo la nazionalizzazione del canale di Suez da parte del leader egiziano Gamal Nasser, la Francia, l'Inghilterra e Israele attaccano l'Egitto e occupano il canale. Il deciso intervento degli Stati Uniti porrà fine all'iniziativa e segnerà il tramonto dell'influenza delle antiche potenze coloniali (Francia e Gran Bretagna) nell'area. Ad esse subentreranno, da quel momento, gli

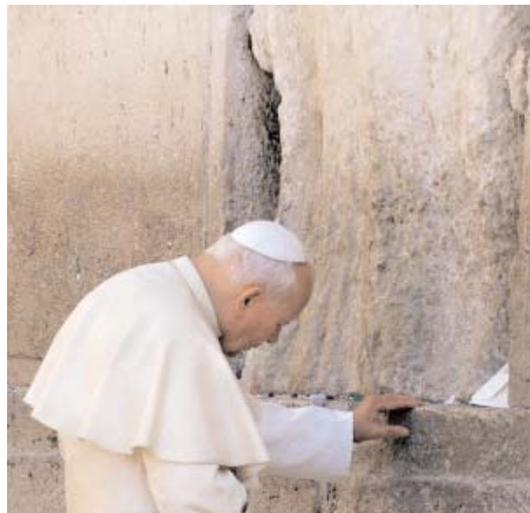
Stati Uniti e l'Unione Sovietica. Probabilmente e sempre in questo periodo c'è il passaggio del know how nucleare da parte della Francia ad Israele, anche se Israele non l'ha mai ammesso esplicitamente.

3°) Nel giugno del 1967, Israele, reagendo a delle iniziative politico militari di Egitto, Siria e Giordania sconfigge, in soli sei giorni e con grande facilità, gli eserciti arabi alleati e conquista la Cisgiordania (con Gerusalemme est), Gaza, il Sinai e le alture del Golan. Grandissima enfasi rivestì il fatto che dopo circa 2000 anni gli ebrei potevano di nuovo ritornare a pregare al Muro del Pianto, il luogo più sacro per la loro religione, che si trovava nella parte di Gerusalemme controllata dai giordani. Con queste vittorie nacque il progetto del Grande Israele attraverso la creazione di nuovi insediamenti nei territori acquisiti militarmente. Sebbene vi siano state risoluzioni dell'Onu che intimassero ad Israele di abbandonare i "Territori Occupati" e i conseguenti illegittimi insediamenti, solo in tempi recentissimi e relativamente alla stri-

ne la cittadinanza e i diritti politici che gli altri palestinesi, che nel 1948 risiedevano in quello che sarebbe divenuto Israele, avevano ricevuto nel momento fondativo dello Stato degli ebrei. Pertanto gli israeliani (ebrei e arabi-israeliani) e gli arabi-palestinesi, pur senza avere gli stessi diritti giuridici, si ritrovano a vivere di fatto in unico grande Paese (Israele+ Territori Occupati) e svilupparono legami economici molto forti.

Contestualmente agli esiti del conflitto si ripresentò in tutta la sua drammaticità il problema dei "nuovi"profughi palestinesi, cioè di quella parte della popolazione arabo-palestinese che era fuggita dai territori occupati militarmente dagli israeliani. Questa sconfitta segnerà uno spartiacque nel mondo arabo. L'umiliazione subita segnò la fine del potere laico socialista e fece sì che forze politiche legate ai valori tradizionali islamici si affermassero sempre più nelle società arabe.

4°) Nel 1973, nella ricorrenza dello Yom Kippur (giorno dell'espiazione), gli eserciti egiziano e siriano attaccano



sia di Gaza le cose sono cambiate, mentre il resto è rimasto inalterato. Tuttavia nella Westbank (Cisgiordania) vivono circa 250.000 coloni ebrei. Altro aspetto fondamentale dello status dei Territori Occupati è che essendo tali non furono ammessi ad Israele per cui la popolazione che li abitava non otten-

ne Israele. Dopo l'iniziale sorpresa, le forze armate israeliane seppero reagire efficacemente, ma in ogni caso questo conflitto riscattò in parte l'orgoglio arabo ferito dalle umiliazioni subite nelle precedenti sconfitte e apporto dei cambiamenti decisivi nella politica israeliana.

CONSULTA DIOCESANA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI

VEGLIA DI PENTECOSTE

Celebra Monsignor Francesco Marino, Vescovo di Avellino
Avellino, Cattedrale - sabato 30 maggio, ore 20.30

Viaggio diocesano in Siria

Terza tappa: La città del deserto, Palmira e il villaggio aramaico

Dal nostro inviato
Amleto Tino



Non scompare subito alle nostre spalle la rocca del cavaliere; in alto, ancora per un po', gli occhi vigili dei crociati dietro le maschere di ferro ci sorvegliano e forse ci proteggono ma ormai il nostro pullman si è trasformato in una grande nave, che solca le onde sabbiose del deserto.

Già il deserto... per circa tre ore viaggiamo verso l'antica Palmira a nord-est, in direzione della frontiera turca e del fiume Eufrate (che, però, non vedremo).

Siamo nella terra dei curdi, popolo fiero e bellicoso che continua a rivendicare da sempre una autonomia contro tutti e tutto.

Il deserto... ci sono parole per descriverlo? Credo di no, perché è una dimensione dell'anima o meglio, quando lo attraversi scopri che una parte di te già lo conosceva: è quella consapevolezza profonda in cui l'io si assottiglia o scompare del tutto e tu divieni granello sotto le stelle.

Questo della Siria è ben diverso da quello attraversato due anni fa in Israele: sulla sabbia della Terra Santa sono stati creati vasti appezzamenti agricoli e piantagioni di alberi da frutta, coltivati con tecniche modernissime nei kibbuz. In sostanza il deserto israeliano è oggi una distesa di pietre e sabbia umanizzata; desta ammirazione ma non scalda l'anima. Qui, invece, il deserto mostra la sua reale, magnifica grandezza; guai a pensare che sia un semplice terreno morto e insalubre! E, al contrario, un gigante, che si trasforma continuamente sotto la spinta dei venti che lo modellano ogni giorno con il loro soffiare.

Non sono il solo a sentire queste emozioni nel pullman: sui divanetti nessuno dorme, c'è un silenzio che sembra essere contemplazione estatica. L'unica eccezione è proprio davanti a me: la dottoressa Carmela Rega continua ad essere subissata e tormentata, come da una nube di insetti molesti, da un nugolo di telefonate dalle centrali politiche di Avellino, che pure è così remota, con le sue ridicole baruffe elettorali.

Noi siamo, invece, di fronte all'immensità del deserto, che tutto ingoia e tutto restituisce, in una specie di eterno ritorno, che è forse la cifra stessa dell'esistenza.

E proprio quando Palmira viene annunciata ormai vicina dai cartelli stradali, il gigante nascosto tra le dune si solleva tra i vortici del vento ed avanza grandioso e terribile, oscurando cielo e terra con le sue impalpabili spire di sabbia.

Ci verrà poi, detto che è una tempesta che non si vedeva da moltissimi anni, così violenta. L'autobus è letteralmente investito e quasi sommerso; il vento lo fa oscillare e macchia i vetri di schizzi di sabbia. L'andatura, prima orgogliosa e filante, diviene un penoso stop and go, mentre il motore sembra ruggire a vuoto.

Non si vede più nulla, e di colpo notte fonda... il sole è stato ingoiato, come negli anti-



chi miti babilonesi.

All'interno dell'autobus tutti sono come paralizzati da un sortilegio: l'unico, tranquillo e

colonna si rimette in marcia e gli occhi della piccola Rosa, che erano spaventati come quelli di una bimba, riprendono a lucci-

pronpongo di visitare l'antica Palmira nel buio della sera. Diveniamo, così, testimoni di uno spettacolo indimenticabile.

Quando il mattino dopo ritorniamo nello stesso luogo, esso è ormai contaminato da centinaia di turisti vocianti e decine di ragazzini che vendono di tutti e ci inseguono ovunque.

Ascoltiamo educatamente le dotte spiegazioni di Joseph ma il nostro tempo si è fermato alla sera precedente e siamo immersi ancora nell'incanto e nella visione di Zenobia - Palmira.

Questa visione ci accompagna a lungo nel viaggio (sempre tra le dune del deserto) che ci condurrà a Damasco, la "rivale del Paradiso".

Proprio mentre cominciamo a distinguere i primi segni della capitale, il pullman compie una svolta ed inizia a salire lungo lo stretto e impervio sentiero di una montagna.

Il villaggio di Maalalula ci appare di colpo con le sue casette abbarbicate alla parete rocciosa, le viuzze strette come capillari e poi su... fino al convento di Santa Tecla ed alla chiesa dei Santi Sergio e Bacco (forse la più antica chiesa del mondo). Qui la gente parla l'aramaico, la lingua di Gesù e conserva gelosamente questa prerogativa.

Nella chiesa di rito ortodosso partecipiamo ad una eucaristia intensissima, mentre decine di icone ci avvolgono in profondità inusitate.

Il Vescovo Marino ricorda, con la sensibilità di pastore, la tradizione mistica degli anacoreti siriani nei primi secoli del Cristianesimo e, poi, in questa cornice, si rivolge a don Errico con parole paternerne per i suoi cinquantenni di sacerdotio. Il buon parroco di Arcella è preso alla sprovvista, balbetta qualcosa, cerca di ricomporsi, ma alla fine l'emozione erompe in tutta la sua tenerezza.

Abbiamo luccichi negli occhi e non sono i riflessi delle candele...



pacioso, come sempre, è don Enzo Spagnuolo, che cerca di sdrammatizzare in ogni modo l'intera faccenda.

Intravedo anche il profilo di don Sergio; lo sguardo è attento e analitico, pronto ad affrontare qualsiasi evenienza con lucidità e pragmatismo.

Davanti e dietro di noi si è arenata una lunga fila di mezzi: a stento, distinguiamo i fanalini rossi degli stop del pullman che ci precede.

Trascorre circa mezz'ora di impasse, poi pian piano la

care. Giungiamo a Palmira mentre il vento continua a soffiare e... ce ne accorgiamo quando usciamo dalla cabina protetta dell'autobus: nei due metri che ci separano dall'albergo il soffio caldo del deserto ci sbatacchia, spruzzando granelli di sabbia fin nelle orecchie.

Avevamo immaginato ben diverso l'arrivo alla mitica Palmira, ma la secolare ospitalità dei siriani riprende il sopravvento. Mentre la bufera si acquieta Joseph e l'autista

A qualche chilometro dall'albergo sbocciano improvvisamente dal deserto, come gigli di pietra, i colonnati, gli archi, i templi di quest'antica città opulenta e lussuosa; ancora adesso seduce il visitatore come **Zenobia la leggendaria regina che discendeva da Cleopatra, come quest'ultima affascinante, coltissima e sprejudicata. Camminiamo senza vedere dove, perché il nostro sguardo si perde tra le mille luci che carezzano le pietre di barbagli dorati.**

Maria inabitata dalla Trinità negli scritti di San Luigi Maria Grignion da Montfort

In Maria, la Trinità inabitante realizza, nella pienezza del tempo e fino alla consumazione dei secoli, il mistero della nostra salvezza. In Maria, la Trinità inabitante opera l'incarnazione del Figlio di Dio, nostro unico Salvatore. In Maria, la Trinità inabitante dilata la maternità spirituale di Lei a tutti i redenti e a tutti gli uomini. In Maria, la Trinità inabitante compie l'assimilazione di ogni anima credente alla Madre di Dio, così che ogni anima credente possa misticamente partorire Cristo.



di Michele Zappella

"Dopo ineffabile... *Desse e predispese all'inizio e prima del tempo la madre del suo Unigenito, dalla quale nascesse rivestito di carne nella beata pienezza dei tempi, e la fece oggetto di un amore tanto grande, a preferenza di tutte le altre creature, che solo in lei trovò compiacimento il suo intensissimo affetto*: così principia la Bolla "Ineffabilis Deus" di Pio IX, con cui, l'otto dicembre 1854, viene proclamata la verità della Concezione immacolata di Maria santissima. In termini dogmatici è espresso lo stesso contenuto veritativo degli immortali versi di Dante: *"Vergine Madre, figlia del tuo figlio, / umile e alta più che creatura, / termine fisso d'eterno consiglio, / tu se' colei che l'umana natura / nobilitasti sì, che 'l suo fattore / non disdegnò di farsi sua fattura"* (La Divina Commedia, Paradiso XXXIII, 1-6).

In Maria, la Trinità stabilisce la dimora più perfetta che possa concepirsi tra le umane creature, così perfetta da costituire l'eccellente modello che orienta il cammino di santificazione della Chiesa in ogni tempo. In Maria, la Trinità inabitante realizza, nella pienezza del tempo e fino alla consumazione dei secoli, il mistero della nostra salvezza. In Maria, la Trinità inabitante opera l'incarnazione del Figlio di Dio, nostro unico Salvatore. In Maria, la Trinità inabitante dilata la maternità spirituale di Lei a tutti i redenti e a tutti gli uomini. In Maria, la Trinità inabitante compie l'assimilazione di ogni anima credente alla Madre di Dio, così che ogni anima credente possa misticamente partorire Cristo.

Sant'Ambrogio chiama Maria l'anima credente "quae spiritualiter parturit Christum" (De virginitate 4,20).

Questa dimensione mariana dell'inabitazione trinitaria e, quindi, del mistero della salvezza vogliamo ora considerare, a partire da due capolavori di teologia e spiritualità mariane, scritti da San Luigi Maria Grignion da Montfort (1673-1716). L'uno è il "Trattato della vera devozione alla Santa Vergine", l'altro è "Il segreto di Maria". San Luigi contempla il mistero di Maria nella sua fondazione e nel suo sviluppo trinitario, profondamente inscritto nell'"eterno consiglio" di Dio e dinamicamente inserito nella sua attuazione lungo la storia e l'economia della nostra salvezza.

Nel "Trattato", San Luigi distingue l'opera della Trinità in Maria per realizzare l'incarnazione del Figlio di Dio, finalizzata alla redenzione in senso oggettivo, e l'opera della Trinità in Maria, con Maria e per mezzo di Maria, diretta a distribuire la grazia della redenzione di Cristo a noi, di modo che essa

diventi la nostra redenzione in senso soggettivo. E' chiaro, quindi, che la redenzione di Cristo è la causa della nostra redenzione (giustificazione) e che l'una e l'altra sono rese possibili da Maria, in Maria e per mezzo di Maria, in virtù della singolare inabitazione trinitaria, di cui Dio le ha fatto grazia.

San Luigi così intitola la parte che egli dedica alla redenzione oggettiva: "Dio scelse Maria per realizzare l'Incarnazione e la Redenzione" (Cap.I,1). Maria è l'eletta da Dio, perché Dio possa salvarci. **Da tutta l'eternità, Maria è la predestinata:** predestinata ad essere inabitata dalle divine Persone nella misura massima di cui è capace una creatura; predestinata ad essere non solo la prima redenta, ma la redenta nel modo più sublime, cioè redenta non perché caduta, ma redenta in quanto preservata dal cadere; predestinata alla più intensa partecipazione possibile alla vita trinitaria, così da essere la "piena di grazia". Maria è predestinata ad accogliere in sé la Trinità in modo da diventare Madre di Dio, da poter accogliere in sé la Persona divina del Figlio di Dio, che ella riveste di carne umana, per opera dello Spirito Santo. Allora, ella genera un figlio suo che è Dio, perché la carne e la sostanza umana da Lei generate appartengono, dal primo istante della concezione verginale, alla Persona divina del Figlio.

Scrivo nel "Trattato" San Luigi: "Dio Padre comunicò a Maria la propria fecondità tanto quanto ne era capace una semplice creatura, per darle il potere di produrre il Figlio suo" (Cap.I, 1,17). "Il Figlio discese nel suo seno verginale... Dio fatto uomo, trovò la sua libertà nel vedersi imprigionato nel seno di lei; fece risplendere la propria forza nel lasciarsi portare da questa fanciulla... glorificò la sua indipendenza e maestà nel dipendere da questa amabile Vergine nella concezione, nella nascita, nella presentazione al tempio, nella vita nascosta per trenta anni, perfino alla morte cui ella doveva assistere, per compiere con lei un medesimo sacrificio e per essere immolato col suo consenso all'eterno Padre" (Cap.I,1,18). "Lo Spirito Santo, essendo sterile in Dio, cioè non producendo altra persona divina, divenne fecondo per mezzo di Maria, sposandola. Con lei, in lei e da lei egli formò il suo capolavoro, Dio fatto uomo, e formò, sino alla fine del mondo, i predestinati e i membri del corpo di questo capo adorabile" (Cap. I,1,20).

Questo ultimo accenno allo Spirito Santo, che forma in Maria il corpo di Cristo e il corpo dei redenti da Cristo, dà rilievo alla fecondità di Maria che si espande nel comprenderci tutti nel corpo del suo Figlio, di cui ella è Madre - "Mater Ecclesiae" -. Generando Cristo in noi, così che possiamo generare Cristo da noi, la



Diego Velasquez: Incoronazione di Maria - Madrid, Museo del Prado

Chiesa diviene Madre nostra come Maria è Madre sua, ed essendo Maria Madre sua, perciò è Madre nostra: "La Chiesa è uguale a Maria: essa partorisce ed è vergine, da lei siete nati - essa genera Cristo perché voi siete le membra di Cristo" (Sant'Agostino, Sermo 25,8).

La continuità tra la redenzione, operata da Cristo per noi, e la redenzione nostra per Cristo coinvolge Maria, nella quale e attraverso la quale la Trinità ci salva nell'Incarnazione e nel corpo di Cristo che è la Chiesa. Scrive bene San Luigi: "La condotta che le tre Persone della santissima Trinità tennero nell'Incarnazione e nel primo avvento di Gesù Cristo, la mantengono tutti i giorni, in modo invisibile, nella Santa Chiesa, e la manterranno sino alla consumazione dei secoli, nell'ultimo avvento di Gesù Cristo" (Cap.I, 11,22). E questa condotta della Trinità non prescinde, neppure per un istante, nel corso della storia, dalla "funzione di salvezza" di Maria, dovuta alla sua "maternità nell'ordine della grazia" (Concilio Vaticano II, Lumen Gentium 62). Per lo svolgimento di questa funzione di salvezza, che si

attua in Lei e per mezzo di Lei (mediazione di Maria), "Dio Padre fece una riunione di tutte le grazie che denominò Maria" (Cap.I, 11,23), "Dio Figlio comunicò a sua Madre tutto ciò che acquistò con la sua vita e la sua morte, i suoi meriti infiniti, le sue virtù ammirabili" (Cap.I, 11, 24), "Dio Spirito Santo comunicò a Maria, sua fedele Sposa, i suoi doni ineffabili e la scelse come dispensatrice di tutto quanto possiede" (Cap.I, 11,25). La pienezza di grazie, che in Maria sono comunicate dalla Trinità inabitante, è, quindi, funzionale al suo mistero di "causa salutis" per noi (cfr. Sant'Ireneo, Adversus Haereses III,22,4). **Noi siamo fermamente convinti che, nella potenza dello Spirito, il Figlio e la Madre, pur con funzioni nettamente distinte (solo Cristo è Mediatore tra Dio e noi e la mediazione di Maria dipende assolutamente da Lui), sono uniti non solo nell'elargire l'influsso salutare della grazia, ma anche nel procurarla, così che la funzione di Maria, oltre ad avere un carattere d'intercessione, cioè dispositivo delle grazie da comunicare, possiede anche un carattere strumental-**

mente causativo delle stesse.

A proposito dello straordinario potere di intercessione, che Maria ha davanti a Dio, San Luigi offre una persuasiva spiegazione di alcune affermazioni, apparentemente paradossali, di sommi teologi (Sant'Anselmo, San Bernardo, San Bonaventura, San Bernardino), secondo cui a Maria, regina del cielo, "tutto è sottomesso, anche Dio". Nostro Signore è sempre il Figlio di Maria e, quindi, come il più perfetto dei figli, è obbediente e sottomesso alla migliore delle madri. Ma Maria non comanda come una madre terrena; ella, tutta trasformata in Dio, non domanda, né vuole cosa alcuna che non sia conforme all'eterno consiglio di Dio. Allora, sostenendo che tutto è sottomesso alla Vergine, si "vuol dire che l'autorità che Dio vuole concedere a Maria è così grande da sembrare che ella possieda la stessa potenza di Dio e che le sue preghiere sono così potenti da equivalere ad altrettanti comandi verso Dio, il quale non resiste mai alle preghiere della sua diletta Madre" (Cap.I, 11,27).

VITA NEL VERDE di Oksana Coppola SANTOREGGIA



È un'erba annuale cespitosa con radice a fittone e fusto lungo fino a trenta centimetri. I rami ascendenti e quadrangolari portano foglie opposte, lanceolate, lineari, di colore verde chiaro e ricoperte di una leggera peluria.

I fiori compaiono in estate, sono bianchi o rosei e disposti in glomeruli all'ascella delle foglie; maturano in un achenio di forma ovoidale. Allo stato selvatico non è molto diffusa; è comunque presente nelle regioni centro-settentrionali in pianura e alta collina.

Contiene olio essenziale, tarmino, zuccheri. Tra le molte virtù medicinali ad essa attribuite, risulta utile in caso di digestioni difficili ed infiammazioni intestinali. In cucina, l'aroma della santoreggia, molto simile a quello del timo, è molto apprezzato, specialmente in accompagnamento a uova, legumi, verdure crude e cotte. Ha la capacità di rendere più digeribili le pietanze. È considerata una delle aromatiche di più facile coltivazione, si sviluppa infatti senza alcuna difficoltà in qualsiasi tipo di terreno, in particolare se asciutto e possibilmente neutro ad alcalino. In natura si trova in luoghi aridi e assolati, su pietraie e su terreni rocciosi, fino a un'altitudine di 1500 metri.

La santoreggia si semina in primavera dosando bene la quantità di seme che è molto minuto; allo spuntare delle prime foglie si esegue un diradamento così da lasciare circa venti centimetri di spazio tra una



pianta e l'altra. Queste operazioni non saranno più necessarie gli anni seguenti poiché la pianta si riproduce spontaneamente autoseminandosi.

Attenzione quindi al possibile effetto infestante. Della santoreggia si utilizzano le foglie poco prima della fioritura e le infiorescenze in piena fioritura.

Desiderando far essiccare questa pianta per usi aromatici, recidete i fusti alla base in agosto e raccoglieteli in mazzi che lascerete appesi in luoghi ventilati, ombrosi e asciutti per circa due settimane.

Esponeteli poi al sole per un paio d'ore, quindi batteteli in modo da separare dai rami le foglie, che conserverete in barattoli di vetro.

LE RICETTE DI ZIA ROSINELLA

a cura di Antonietta Gnerre

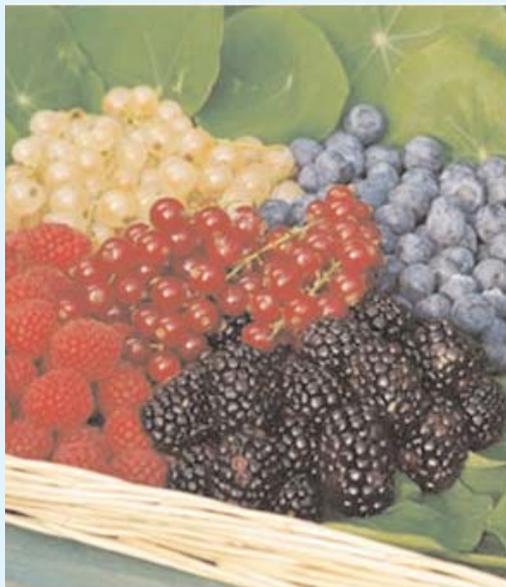
Salsa estiva

Ingredienti: 350 g di frutti di bosco misti, 75 g di zucchero gelato per servire.

Procedimento: Mettere i frutti puliti, in una terrina di vetro. Spolverizzarli di zucchero e lasciar riposare per 2 ore, finché si sarà formato abbondante sciroppo.

Versare il tutto in una casseruola e cuocere a fuoco lento, agitare il recipiente e senza mescolare per evitare di rompere i frutti.

Quando i frutti saranno teneri servire la salsa sciropposa immediatamente con il gelato.



SPORT DAYS

campo C.O.N.I. città di Avellino

DOMENICA 31 MAGGIO ORE 20,00



"Il canto della sirena Parthenope"



La musica, la danza, la storia della mitica città delle sirene

con Rino Napolitano - Pulcinella, voce e chitarra classica,
Peppe Romano al flauto traverso, Maria Luisa Acanfora al ballo e recitazione.

Ospiti d'eccezione della serata

il poeta e giornalista "Giovanni Moschella" ed la cantante "Sonia De Francesco"



www.lazzaribriganti.it



Opera del maestro Giovanni Spiniello realizzata in esclusiva per "Il Ponte" www.giovanispiniello.it

IN CASO DI VENDITA DI IMMOBILI ATTENZIONE ALLA PLUSVALENZA

PARTE II^a

Continuiamo l'esame, iniziato nel numero precedente, delle fattispecie di vendite di immobili che generano plusvalenza tassabile.

PLUSVALENZE REALIZZATE MEDIANTE CESSIONE DI IMMOBILI.

Secondo la disposizione contenuta nel comma 1, lett. b), dell'art. 67 del Testo Unico delle Imposte Dirette (D.P.R. 917/1986), costituiscono redditi diversi anche le plusvalenze realizzate attraverso la cessione di beni immobili e quelle relative a terreni suscettibili di utilizzazione edificatoria.



In particolare, costituiscono redditi diversi "le plusvalenze realizzate mediante cessione a titolo oneroso di beni immobili acquistati o costruiti da non più di cinque anni, esclusi quelli acquisiti per successione o donazione e le unità immobiliari urbane che per la maggior parte del periodo intercorso tra l'acquisto o la costruzione e la cessione sono state adibite ad abitazione principale del cedente o dei suoi familiari".

Affinché si realizzi, quindi, una plusvalenza tassabile è necessario

che:

- l'immobile sia stato ceduto a titolo oneroso e cioè tramite compravendita, permuta, conferimento in società, e così via;
- l'immobile non deve essere stato ricevuto tramite atti di successione o donazione;
- l'immobile sia stato ceduto entro cinque anni dall'acquisto o dalla costruzione, indipendentemente dal momento in cui avviene il pagamento del corrispettivo;
- l'immobile non sia stato utilizzato dal cedente o dai suoi familiari, ossia coniuge, parenti entro il terzo grado e affini entro il secondo grado, per la maggior parte del periodo come abitazione

principale.

Anche per le predette plusvalenze, le modalità di determinazione sono dettate dall'art. 68, comma 1, del testo unico sopra citato. Pertanto, come avviene per le plusvalenze realizzate mediante la lottizzazione di terreni o l'esecuzione di opere intese a renderli edificabili, anche nel caso di cessione di fabbricati, la plusvalenza imponibile è determinata dalla differenza tra corrispettivo incassato e costo di acquisizione aumentato dei costi inerenti deducibili appositamente documentati.

La plusvalenza come sopra

determinata concorre a formare il reddito complessivo nel periodo d'imposta di percezione del corrispettivo.

In alternativa alla tassazione progressiva è possibile optare per l'applicazione di un'imposta sostitutiva proporzionale con prelievo alla fonte: in tale ipotesi all'atto della cessione e su richiesta resa al notaio dal venditore, sulla plusvalenza realizzata si applica un'imposta del 20% sostitutiva dell'IRPEF.

PLUSVALENZE REALIZZATE MEDIANTE CESSIONE DI TERRENI EDIFICABILI.

Ai sensi del secondo periodo della lett. b) del citato art. 67 del Testo Unico costituiscono, inoltre, redditi diversi "...in ogni caso, le plusvalenze realizzate a seguito di cessione a titolo oneroso di terreni suscettibili di utilizzazione edificatoria secondo gli strumenti urbanistici vigenti al momento della cessione".

Per tale ipotesi, il legislatore ha sancito che la plusvalenza si realizza "in ogni caso" e quindi anche se il terreno è stato acquistato per successione o donazione ed anche da più di cinque anni. L'imponibilità della fattispecie in esame risulta subordinata esclusivamente alla contestuale sussistenza di due soli requisiti di natura oggettiva:

- la cessione deve essere a titolo oneroso;
- al momento della cessione il terreno deve essere suscettibile di utilizzazione edificatoria.

In ogni caso bisogna dire che per "terreni suscettibili di utilizzazione edificatoria" devono intendersi quelli qualificati come tali dal piano regolatore o, in mancanza, dagli altri strumenti urbanistici soltanto adottati ancorché non approvati al momento della cessione. Si deve sottolineare che diversamente per quanto avviene per le altre tipologie di plusvalenze relative ai beni immobili, ai sensi dell'art. 17, comma 1, lett. g-bis, del testo Unico, la plusvalenza in oggetto viene assoggettata a tassazione separata mediante

applicazione alla metà del reddito complessivo netto del contribuente nel biennio anteriore all'anno in cui è sorto il diritto alla percezione. Al contribuente è lasciata, comunque, la facoltà di assoggettare la plusvalenza a tassazione ordinaria, mediante opzione da esercitare in fase di dichiarazione dei redditi.

La determinazione del costo dei terreni suscettibili di utilizzazione edificatoria deve essere effettuata secondo i criteri stabiliti dall'art. 68, comma 2, del Testo unico. In particolare, ai fini della determinazione di questa tipologia di plusvalenza è concessa la possibilità della rivalutazione, ossia il prezzo di acquisto, aumentato di ogni altro costo inerente, deve essere rivalutato in base alla variazione dell'indice ISTAT. Per quanto concerne i terreni pervenuti a titolo gratuito, ossia per successione o donazione, invece, per la determinazione del prezzo di acquisto deve assumersi il valore dichiarato nella relativa denuncia o negli atti registrati o in seguito definito e liquidato, aumentato di ogni altro costo successivo inerente, nonché dell'Invim, se dovuta, e dell'imposta di successione. Per quanto riguarda i terreni rivalutati in base ad apposita perizia giurata di stima, previo pagamento dell'imposta sostitutiva del 4%, si considera il valore di stima.

PLUSVALENZA DERIVANTE DA CESSIONE DI TERRENI NON EDIFICABILI.

Secondo quanto previsto dall'art. 67, comma 1, lett. b) del Testo Unico, le plusvalenze derivanti dalla cessione di terreni non edificabili sono imponibili se:

- il terreno è stato acquistato da non più di cinque anni dalla data di cessione;
- la cessione è a titolo oneroso.

Ai fini del calcolo della plusvalenza, si considera il prezzo sostenuto per l'acquisto del terreno e tutte le spese inerenti, quali, tra l'altro, la parcella notarile, le imposte di registro, ipotecaria e catastale. Per quanto riguarda, invece, i terreni rivalutati in base ad apposita per-

izia giurata di stima, previo pagamento dell'imposta sostitutiva, si considera il valore di stima.

La plusvalenza realizzata è tassata secondo le regole ordinarie e, pertanto, in sede di dichiarazione concorre con gli altri redditi del soggetto alla determinazione dell'imponibile salvo che il contribuente, in sede di rogito notarile, per il pagamento dell'imposta sostitutiva dell'IRPEF del 20%.

In ogni caso, mancando l'intento speculativo, non generano plusvalenze e, quindi, non sono imponibili le cessioni di terreni non edificabili acquisiti per successione o donazione.

LE INDENNITA' DI ESPROPRIO E DI OCCUPAZIONE DI AREE.

A decorrere dal 1 gennaio 1992, le plusvalenze derivanti da indennità di esproprio rilevano al momento della percezione delle somme di denaro ottenute a fronte di:

- indennità di esproprio;
- cessioni volontarie nell'ambito di procedimenti espropriativi;
- acquisizioni coattive conseguenti a occupazioni di urgenza divenute illegittime.

Non sono, invece, assoggettate a tassazione le indennità percepite per espropriazioni o occupazioni di fabbricati e relative pertinenze, né le indennità di servitù.

In particolare, gli enti erogatori, all'atto del pagamento delle indennità in oggetto devono operare una ritenuta, a titolo di imposta, del 20% sull'intera somma liquidata. I contribuenti, in sede di dichiarazione dei redditi, possono, però, optare per la tassazione nei modi ordinari ed, in tal caso, la ritenuta si considera effettuata a titolo di acconto. Solo nell'ipotesi di opzione per la tassazione ordinaria, il contribuente dovrà procedere al calcolo della plusvalenza secondo i criteri già analizzati nel precedente numero riguardanti le plusvalenze derivanti da cessione di terreni oggetto di lottizzazione.

fine

Avellino - Convegno delle ACLI sul progetto "Pro Family" day



di Alfonso d'Andrea

Presso la Camera di commercio di Piazza Duomo si è svolto, organizzato dalle ACLI irpine, un interessante convegno su di un progetto quanto mai attuale: "Pro Family" day.

L'iniziativa, alla luce delle indicazioni nazionali, con il progetto "Punti Famiglia", intende sostenere il nucleo familiare, intervenendo sulle fragilità relazionali e materiali, rispondendo concretamente ai suoi bisogni, puntando sulla promozione di forme di auto-organizzazione e di solidarietà interfamiliare. Alla base, comunque, delle iniziative che si metteranno in campo è "l'operare per la famiglia con la famiglia", cioè coinvolgendo attivamente ogni membro che la compone. "Non vi può essere, infatti, una seria politica familiare se questa non parte dal riconoscimento del protagonismo delle famiglie a livello sociale, culturale, economico e politico".

E' stato sottolineato che tra i motivi che hanno spinto la sede provinciale di Avellino ad operare nell'ambito della famiglia, vi è quello di promuovere politiche familiari sempre più adeguate ed efficaci, ravvisando nella famiglia il nucleo centrale della società. Con il verificarsi delle repentine trasformazioni in atto nella realtà familiare, si è difatti individuata la necessità di

raccogliere conoscenze più precise, sia sui bisogni e le risorse delle famiglie nella quotidianità, sia sull'offerta di servizi alle famiglie esistenti sul territorio provinciale. Intanto, si è ravvisata anche l'esigenza di lavorare per promuovere le risorse delle famiglie medesime e di avere un confronto continuo sulla realtà familiare e la capacità della famiglia di affrontare i propri problemi.

Tra i principali problemi riscontrabili nel sistema ACLI dell'Irpinia emerge la scarsa comunicazione, che influisce in maniera negativa anche sul grado di collaborazione tra le parti del sistema e poco volontarietà. Tutto ciò, ad onor del vero, limita l'associazione nell'ampio campo della rete di collaborazione esterna. Circa la nostra realtà territoriale c'è da sottolineare che sono riscontrabili criticità, riconducibili prevalentemente ai seguenti fattori: interventi frammentati e privi di strategia unitaria; inadeguatezza dei servizi di base; insufficienza di strutture a carattere sociale, socio-riabilitativo e di aggregazione per numero e qualità, ed, infine, insoddisfazione generale che riguarda la quantità e la qualità degli interventi e dei servizi riservati alle famiglie. Nello specifico, i problemi che si intendono affrontare sono: frammentazione familiare/instabilità dei legami matrimoniali; assenza di punti di riferimento e/o spazi di aggregazione e perle famiglie e per



i minori. Rispetto allo scenario nazionale, il contesto dell'avellinese si caratterizza per: numerose famiglie monogenitoriali, monoreddito, disoccupati con figli a carico, giovani coppie con lavori precari; una ridotta presenza delle donne nel mercato del lavoro e una parallela loro maggiore presenza tra la popolazione in cerca di lavoro o tra le casalinghe; un ben noto coinvolgimento delle donne nel mercato del lavoro informale, specie quello

delle attività domestiche. Il progetto Punti Famiglia tende ad agire su più fronti, dai servizi alle famiglie alle attività per l'infanzia e l'adolescenza, poiché investire sulle responsabilità familiari genitoriali, e sui diritti dei minori significa prevenire e contrastare le disuguaglianze e le forme di esclusione sociale. Ad illustrare il progetto "Pro Family" è stato Livio Pettito. Hanno preso parte al dibattito: Caritas, Cif, Althaea, Cri, Forum Irpino del Terzo

Settore e Piani Sociali di zona. Moderatore di questa prima sessione è stato il sociologo Paolo Matarazzo. La seconda sessione è stata caratterizzata dalla relazione "Famiglia e Lavoro nel Mezzogiorno" svolta da Anna Maria Zaccaria dell'Università Federico II di Napoli. Le conclusioni del convegno sono state affidate a Michele Rizzi, vice presidente nazionale ACLI.

Scout in città, tra tornei e botteghe



Grande successo domenica scorsa per le attività degli scout della zona Hirpinia.

Ragazzi di tutte le età e di tutti i gruppi della provincia si sono radunati per mettersi alla prova in tor-

nei sportivi, attività manuali, per conoscersi e soprattutto far conoscere all'esterno quanto realizzano

nel corso dell'anno.

Circa 150 i lupetti presenti al campo Coni di Avellino. La mattinata è stata dedicata alle sfide sportive con l'attesissimo torneo di "roverino", gioco tipico scout di squadra. A vincere i fortissimi lupetti di Monteforte; secondi classificati, quelli del gruppo Avellino 6 della parrocchia di rione Parco; terzi, i bambini dell'Avellino 4 di rione Mazzini. Durante il pomeriggio, invece, ogni branco di lupetti ha presentato la propria "bottega": con questo termine, si designa un'attività manuale che è stata realizzata dai bambini stessi.

Mollette decorate, maschere in cartapesta, portapenne, fiori di pasta, animali in polistirolo alcuni degli oggetti realizzati, con grande fantasia e materiale di ogni tipo. Votati da una giuria di bambini presenti, ad aggiudicarsi il primo posto

sono stati in questo caso i lupetti dell'Avellino 5 (Valle) con degli originalissimi fiori realizzati con filo di ferro e calze colorate.

Si sono riuniti invece presso la base scout di Aiello del Sabato i rover e le scote della zona Hirpinia (ragazzi dai 16 anni in su), circa 80 ragazzi che hanno presentato, con scenette, giochi, letture e filmati, i risultati di alcuni argomenti vicini alla propria realtà di cui hanno discusso negli ultimi mesi. Cinque le tematiche prescelte: la manipolazione delle informazioni, le nostre paure, il sabato sera, l'arte come valvola di sfogo, sogni e fantasia.

Ultimi preparativi, ancora, per il grande gioco cittadino alla scoperta dei monumenti della città che si svolgerà domenica 31 maggio e in cui saranno coinvolti i ragazzi del reparto (dai 12 ai 15 anni).

Premiato l'artista avellinese Pino Lucchese

Di recente, a Muro Lucano, dove si è svolto il prestigioso concorso per l'assegnazione del riconoscimento agli artisti irpini più affermati, Pino Lucchese, con l'opera "La Maddalena", ha confermato ancora una volta il suo grande talento e la sperimentazione nella ricerca, classificandosi al terzo posto alla prima edizione del Premio Internazionale intitolato a monsignor Antonio Rosario Mennonna, vescovo di 107 anni, forse il Presule più longevo del mondo. Il Lucchese ha realizzato un'opera caratterizzata da sensibilità interiore, da delicatezza del tratto pittorico, accompagnato da sfumature che, con luci ed ombre, ne hanno raffigurato il mistero. Il concorso era dedicato alla santità: Pino Lucchese si è impegnato al massimo per affermare l'importanza della figurazione nella pittura, operando con senso di libertà espressiva. La Giuria, presieduta dalla dottoressa Giovanna Nicodemi, affiancata dal giornalista Curru' e da altri prestigiosi nomi della critica, ha avuto parole di apprezzamento nei confronti dell'artista irpino.

Pino Lucchese, infine, dal 9 al 14 maggio scorsi ha tenuto una mostra "Acquerelli e Pastelli" presso i locali della Pro Loco di Atripalda.

A Pino gli auguri di sempre maggiori affermazioni.

AI. D'An.



Libere notizie

Nastro celeste in casa Albanese-Cappa

Con vivo piacere abbiamo appreso che la casa dei coniugi dottor Michele Albanese, valente sottufficiale dell'Arma dei Carabinieri, e della professoressa Paola Cappa, è stata allietata per la prima volta dalla nascita di un vispo e splendido bambino, cui è stato imposto il nome di Lorenzo. L'arrivo del neonato ha portato una ventata di allegria soprattutto nella casa dei nonni paterni, dottor Corrado Cappa, direttore didattico in pensione, e assiduo lettore del nostro giornale, e signora Angela, e di quelli materni Mino Albanese e Marisa. Al piccolo Lorenzo giungano gli auguri più affettuosi, anche da parte della Redazione de Il Ponte, di un felice, prospero e splendido avvenire: ai genitori, ai nonni, ai cuginetti Paolo, Francesco, Elisabetta e Antonio, nonché agli zii e a tutti i parenti i nostri rallegramenti.

S. Paolo e la nascita dell'Europa

Premessa

L'Azione Cattolica di Grottolella ha organizzato una serie di seminari sugli Evangelii Sinottici e su S. Paolo.

Le conferenze sono state tenute dall'Assistente don Marcello per quanto riguarda i Vangeli Sinottici e da Padre G. Botta e Mons. S. Melillo per quanto riguarda S. Paolo.

S. Paolo è stato presentato come un personaggio magistrale, ma che nasconde nelle sue azioni un fascino tutto da scoprire. Ed è stato proprio questo fascino che ha richiamato ogni lunedì, sfidando anche il freddo della sala parrocchiale, non solo gli adulti dell'azione cattolica ma anche tanti altri della comunità di Grottolella.

L'iniziativa, tutta di don Marcello, ha dato a tutti noi l'opportunità di riflettere sulla complessità e sulla straordinaria qualità culturali e spirituali del personaggio S. Paolo.

S. Paolo e la nascita dell'Europa

La più antica menzione di EUROPA come personaggio mitico risale al XII sec. a. c.; la prima menzione di EUROPA come continente o semplicemente come regione geografica è del VI sec. a. c.

Tra la morte di Talete, il primo filosofo, avvenuta nel 547 a. c., e la morte di Zenone avvenuta nel 264 a. c. e di Epicuro (270 a. c.) corrono meno di 300 anni; tanto era durato lo sforzo dei pensatori greci di raggiungere la conoscenza e la certezza mediante l'uso della sola ragione umana.

Uno sforzo terminato con una resa e con una dichiarazione di fallimento, sia nella rinuncia alla certezza degli scettici, ancorati al dubbio, sia nel ridursi degli epicurei a organizzare le sensazioni per non lasciarsi sopraffare da quelle spiacevoli, sia nell'ammettere da parte degli stoici l'esistenza di una ragione divina, che tutto governa e con la quale bisogna entrare in sintonia, ma disposti ad abbandonare il campo quando non ci si riesce.

I Greci avevano voluto fondare la loro vita a partire dalla conoscenza, senza fare ricorso agli Dei.

Erano finiti nell'atarassia, che in fondo era un'ammissione di impotenza. Per questo un sofista del II sec. d. c., Aristide, ammetteva il fallimento del pensiero greco nel campo politico.

Ma anche sul piano filosofico la spinta creativa del pensiero si era esaurita, sebbene le scuole fondate da Platone, Aristotele, Zenone, Epicuro fiorissero e fossero frequentate ad Atene da giovani romani: un po' come oggi avviene con i



master negli Stati Uniti a cui si corre da tutto il mondo.

In quel particolare momento entra in scena il CRISTIANESIMO grazie ad un personaggio, Paolo di Tarso (8- 67 d. c.), un ebreo con cittadinanza romana per nascita, anche se non ne è nota la causa, che può essere fatta risalire o a una ricompensa per servizi resi a Roma dalla cittadina di Tarso o dai suoi avi. Agli ebrei Cesare aveva concesso diversi vantaggi.

Il nome ebraico di Paolo era Saul, che in latino fu trasformato in Paulus, che significa piccolo: negli atti degli Apostoli, scritti originariamente in greco, il nome più frequente è Paulos.

PAOLO conosceva l'ebraico in cui era scritta la Bibbia, l'aramaico, che era la lingua parlata dagli ebrei del suo tempo e conosceva il greco; ma come cittadino romano aveva sicuramente una conoscenza del latino. In ogni caso Paolo era profondamente inserito nella cultura ellenistica del suo tempo, e la sua formazione religiosa, compiuta presso il fariseo Gamaliele, appare solidamente ancorata all'ebraismo rabbinico.

Di passaggio ad Atene, nell'anno 49-50, dopo la sua conversione al messaggio di Cristo, fu invitato da alcuni filosofi epicurei e stoici a spiegare nella piazza quello che andava predicando nella sinagoga. Paolo così parlò agli ateniesi:

"cittadini ateniesi, vedo che in tutto siete molto timorati degli Dei. Passando infatti e osservando i monumenti del vostro culto, ho trovato anche un'ara con l'iscrizione: Al Dio ignoto. Quello che voi adorate senza conoscere, io ve lo annuncio.

Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è Signore del cielo e della terra non dimora nei templi....." Questo discorso fu, il primo tentativo di dialogo interreligioso e interculturale.

Non fini come egli aveva sperato, racconta Luca autore del terzo Vangelo; ma Paolo aveva ben chiaro in mente il suo progetto: interpretando il messaggio di salvezza di Gesù come rivolto a tutti gli uomini e non solo agli Ebrei, capi che il contesto culturale e politico garantito dalla Pax Romana, offriva una grande opportunità per farlo arrivare in tutto il resto dell'impero.

Perciò Paolo aprì una nuova strada ad un messaggio del circo innovativo, ma dovettero passare circa tre secoli prima che il Cristianesimo fosse proclamato religione ufficiale dell'Impero romano con l'editto di Tessalonica emanato da Teodosio nel 380 d. c.

Il Cristianesimo entrò nella cultura filosofica del tempo favorito dal fatto che i greci, la cui ricerca filosofica aveva spostato la sua attenzione dalla Polis all'infinito della coscienza di ogni uomo, erano disposti ad approfondire questo aspetto ed anche i romani, ormai padroni di tutti i Paesi che si affacciavano sul Mediterraneo, erano alla ricerca di una spiritualità di più ampio respiro rispetto alle credenze tradizionali.

Si tratta, qui, di quel bisogno di trascendenze di cui aveva bisogno la civiltà occidentale.

Se i miti di Omero non avevano soddisfatto i greci, le conquiste della ragione si erano rivelate troppo poca cosa.

I greci avvertivano il bisogno di altro per fondare la morale, sentivano il bisogno di un messaggio basato sulla fede senza mortificare e annullare il singolo individuo.

Paolo di Tarso intuì che era perfettamente possibile dare un contenuto al Dio dei filosofi prodotto dalla ragione, a cui si erano avvicinati Platone ed Aristotele.

Per questo fu relativamente facile ai pensatori cristiani di radicarsi nella filosofia greca per rendere comprensibile il messaggio biblico ed evangelico ai loro interlocutori pagani.

A questo obiettivo collaborarono, parallelamente, per il versante ebraico, Filone di Alessandria (20 a. c. 50 d. c.) che reinterpretò, scrivendo in greco la Bibbia attraverso la filosofia di Platone, identificando il Demiurgo, di cui il filosofo greco parla nel Timeo, con il Dio creatore, e Paolo di Tarso, sulla cui scia si mossero i padri e i dottori della Chiesa.

Quindi Paolo di Tarso aveva intuito che la cultura greca e romana costituivano terreno fertile per fondare la Dottrina Cristiana e farla diffondere in tutto l'Impero romano, dove ha intercettato il bisogno di una soluzione spirituale ai problemi umani introducendo nella storia d'EUROPA

Il sentimento di una grande attesa collettiva.

Queste riflessioni sono rivolte soprattutto a chi, candidato al Parlamento Europeo, verrà chiamato ad esprimere il proprio voto sullo Statuto dell'Unione Europea circa il richiamo, nella premessa, delle origini cristiane dell'Europa, delle quali noi siamo fermamente convinti.

Antonio Tropeano
Azione Cattolica Adulti

COMUNITA' DEI DIACONI
COORDINAMENTO REGIONALE

Via Bastioni, 4
84125 - SALERNO
TEL. 333 61 61 770 - Mail: diac.francescojiglio@tiscali.it

Programma Incontro Regionale con le
famiglie
TEANO - 6 giugno 2009

Ore 09:00 ARRIVI ed ACCOGLIENZA

(seguire indicazioni per raggiungere l'Auditorium
Diocesano ed ivi parcheggiare)

Ore 10:00 Presso il Salone dell'Episcopio (o
Auditorium)

INCONTRO CON S.E. PADRE VESCOVO
MONS. ARTURO AIELLO (Delegato C.E.C. per il
Diaconato)

ORA MEDIA e MEDITAZIONE
Ore 12:00 CELEBRAZIONE EUCARISTICA IN
CATTEDRALE

(portare Alba, Camice e Stola Bianca)

Ore 13:30 PRANZO IN SEMINARIO
Ore 16:30 VISITA GUIDATA ALLA CITTA'

Alla scoperta della sua Arte, Storia e Folklore
Salemno, 25/05/2009

Il Coordinatore Regionale
Francesco Giglio

P.S.:

- Per agevolare gli sforzi organizzativi, vi invito a comunicare con la massima urgenza il numero dei partecipanti alla Giornata Regionale (Aspiranti, Lettori, Accolti, Diaconi, Delegati Vescovili, Mogli, Figli). Grazie
- Per il FONDOCASSA è previsto un versamento di € 5,00 a persona.

Grottolella

UN KILLER SILENZIOSO: IL SALE



Poche sostanze sono semplici come il sale, ma la sua storia è complicata e controversa anche oggi. Una volta introvabile e costosissimo quanto l'oro, il sale è oggi ampiamente disponibile ad un prezzo irrisorio. A proposito del suo valore commerciale bisogna ricordare che nel 1800 in Europa non si vendeva nulla che costasse più del sale.

Oggi fa sempre parlare di sé perché il suo utilizzo rappresenta una vera e propria controversia nel campo della sana alimentazione, perché si fa risalire l'aumento della pressione arteriosa al suo uso ed abuso.

Probabilmente la scoperta del sale quale agente conservante gli alimenti ne ha fatto aumentare l'uso nella dieta, ma anche il suo valore commerciale, tanto da essere preziosa merce di scambio al mercato del baratto.

L'utilizzo del sale come conservante ha fatto sembrare i cibi freschi senza sapore, facendo in mondo che i cibi conservati fossero più prelibati e desiderabili.

Il sodio è importante nella regolazione del volume dei fluidi extracellulari e quindi elemento fondamentale nell'equilibrio acido - basico. Il sodio è coinvolto anche nella trasmissione dell'impulso nervoso, nel mantenere il potenziale elettrico di membrana e fondamentale per gli scambi

cellulari.

Oggi al sale si attribuiscono colpe importanti in campo medico perché si correla l'assunzione di sale all'ipertensione arteriosa che solo in Italia uccide 250.000 persone l'anno: il 40% dei decessi. Il 15% degli italiani è colpito dalla patologia ipertensiva, ma solo un soggetto su cinque si cura o almeno si cura adeguatamente. Gli ammalati sono sempre più giovani tanto da arrivare al 18% di under 35 con una preoccupazione in più che riguarda l'ipertensione giovanile che correla con le cardiopatie degli adulti.

La convinzione che il sale uccida con l'ipertensione l'uomo occidentale la si comprende andando a studiare da vicino le popolazioni primitive. Tali popoli pur non introducendo sodio in aggiunta nella dieta, non soffrono di ipertensione, come succede invece nelle popolazioni industrializzate. Quando queste popolazioni si adattano alla vita occidentale sviluppano l'ipertensione.

Fermo restando che c'è correlazione scientifica tra il livello di assunzione di sodio e la scoperta della ipertensione, si è visto come, utilizzando una dieta priva di sale la pressione arteriosa diminuisce.

Il nostro convincimento è che per prevenire ipertensione e cardiopatia, oltre alla alimentazione sana, si deve ricorrere ad uno stile di vita che non preveda gli stress.



PER I MIRACOLI NEGLI USA SI STANNO ATTREZZANDO

La tragedia del bambino italiano ustionato in una camera iperbarica negli Stati Uniti dove ha trovato la morte la nonna ci riporta indietro nel tempo. All'epoca in cui si andava all'estero a curarsi nell'impressione collettiva, ma mai dimostrata, di una certezza di diagnosi e cure impossibili in Italia.

Oggi non esiste più una tale discriminazione, per cui viaggiare all'estero per salute è superfluo ed a conti fatti pericoloso.

Il Sottosegretario alla Salute Dott.ssa Martini ha richiamato l'attenzione sull'utilizzo di metodi che sono, in questo momento, inutili, prive di validazione scientifica.

Usare internet o il passa parola per curarsi spendendo cifre da capogiro o indebitandosi non ha senso. In Italia gli ospedali di secondo e terzo livello sono in grado di fornire tutte le cure necessarie alle patologie conosciute con terapie e metodi che sono convalidati dalla comunità scientifica internazionale. Il vice - ministro per la salute, già noto Assessore Regionale per il Veneto nella stessa branca, spinge il discorso su come approfondire il rapporto fiduciario tra medico e paziente perché questo rapporto è l'unico in grado di sconfiggere il ricorso a cure "miracolose" che non hanno nulla per essere tali, solo il fatto che in America del Nord è possibile la pubblicità in campo medico senza un opportuno controllo.

L'episodio del bimbo italiano in Florida è frutto di disinformazione. Per non cadere nella rete della pubblicità non bisogna credere ai miracoli ma solo rivolgersi al proprio medico.

Sostieni "Il Ponte"

abbonamento ordinario € 23.00

abbonamento sostenitore € 50.00

abbonamento benemerito € 100.00

conto corrente n°. 82434556

Una canzone...una storia

Nulla come una canzone può ricordarti una storia, una persona, un periodo della vita... Ognuno, nelle parole di una canzone, ritrova un po' anche la sua storia



Di Pellegrino Villani

Questa rubrica intende offrire una lettura quanto mai ampia delle canzoni più conosciute, più amate, più cantate o fischiettate. Ricerca, informazioni e curiosità che proponiamo da veri appassionati di canzoni, convinti come siamo che non sempre ... sono solo canzonette.

Richiedete notizie sulla vostra canzone, lasciando i vostri dati, all'indirizzo: villanirino@libero.it

Si può dare di più

Il trio Morandi - Ruggeri - Tozzi nacque negli spogliatoi della Nazionale Cantanti, il team fondato nel 1981 da Morandi e Mogol. L'idea di un brano che esortasse alla solidarietà fu probabilmente ispirata da canzoni come "We are the world", nonché da eventi come il Live Aid. Fu Umberto Tozzi, l'unico dei tre a non aver mai partecipato al Festival fino ad allora, a scrivere il brano insieme all'amico Raf e a Giancarlo Bigazzi, che avevano concepito le prime strofe durante una festa natalizia a casa di Caterina Caselli. Alla scrittura non collaborarono Gianni Morandi, non ancora diventato autore, né Enrico Ruggeri, che a Sanremo di quell'anno, il 1987, presentò un brano interpretato da Fiorella Mannoia: "Quello che le donne non dicono", vincitore del premio della critica.

Una volta pronti testo e musica, Bigazzi incaricò un suo giovane amico di Firenze, di nome Marco Masini, di incidere la traccia vocale sulla quale i tre cantanti avrebbero lavorato. Dopo il Festival, il giovane Masini divenne stretto collaboratore sia di Tozzi che di Raf, prima di iniziare la carriera di solista. Quell'anno a Sanremo non c'era nemmeno la consueta incertezza sul vincitore. Tutti ritenevano che la vittoria era già stata appaltata dal trio Morandi Ruggeri Tozzi. I quali con la canzone "Si può dare di più" avrebbero astutamente costruito un pezzo ricco di buoni sentimenti, adatto per mettere insieme i tre fedelissimi pubblici personali di cui disponevano. I tre dichiararono, naturalmente, che non l'avevano fatto di proposito, che fu tutto casuale ma, in verità, non sono mai stati creduti. Quando la stampa ebbe conferma dell'inedito sodalizio, cominciarono già a girare

degli autentici campioni della canzone per famiglie, come Toto Cutugno (secondo con "Figli") e Albano e Romina (terzi con "Nostalgia canaglia"), molti critici storsero il naso di fronte all'iniziativa del trio. Attendevano, infatti, un motivo originale frutto della grande esperienza dei tre ed auspicavano, quindi, un brano d'innovazione musicale. Invece fu prodotto un testo pieno di retorica filantropia. Bisogna però dire, ad onore del vero, che la canzone fu cantata magnificamente. Anche la parte armonica fece il suo dovere con accordi nei quali non mancavano leggere dissonanze che divennero un simpatico modo per mostrare la bravura degli interpreti. Un ragguardevole risultato, pertanto, si registrò rapidamente quando le vendite del singolo raggiunsero 250.000 copie in Europa e in Giappone, permettendo tra l'altro alla CGD di passare nel giro di una settimana dalla cassa integratio-



le voci sulla vittoria dei tre, famosissimi ma in un momento particolare della carriera: Morandi in risalita dopo un periodo difficile, Ruggeri in cerca della consacrazione, Tozzi fermo da diversi anni dopo alcuni dischi non fortunati. Nonostante gli avversari più temibili fossero

ne ai doppi turni per fare fronte alle richieste del brano. Per Ruggeri non fu il solo motivo di soddisfazione, infatti fu contento di avere interpretato un brano di grande estensione vocale, visto che i critici lo avevano sempre ritenuto più abile come autore che come cantante. I tre avevano pen-

sato ad una serie di concerti da fare insieme da cui trarre un album dal vivo nel quale ognuno avrebbe cantato le canzoni dell'altro. Umberto Tozzi voleva per sé "Il mare d'inverno", Ruggeri "Dimentica dimentica", poi tutti e tre avrebbero cantato "Un mondo d'amore". Sarebbe stata una cosa divertente: tre carriere parallele che si incontrano per un progetto comune. E, convinto che l'idea potesse funzionare, Enrico Ruggeri aveva anche scritto un pezzo apposta, "La canzone della verità" (il retro del singolo). Invece, come ammetteranno i tre, le pressioni esterne iniziarono a farsi pesanti, in breve crebbero le critiche di chi pensava che il vero scopo dell'operazione era di sfruttare congiuntamente le basi di fans dei singoli artisti. I quali decisero di sciogliersi in perfetto accordo (e questo fu molto bello), di rinunciare a tutto il progetto per difendere un'idea "pultata" che non poteva e non doveva prestare il fianco a critiche di speculazione.

Secondo Gianni Morandi fu, però, un peccato. Quello che lui ha poi fatto con Dalla poteva accadere nella stessa maniera, con il trio, a partire da quel Sanremo. Dopo la presentazione al Festival, il brano fu inserito nell'album di Morandi "Le italiane sono belle". Successivamente in versione live fu inciso anche da Enrico Ruggeri nell'album "Vai rouge" e, naturalmente, anche da Umberto Tozzi. Curiosità: in origine questa canzone doveva essere cantata da 8 cantanti e distribuita durante le festività natalizie. Ora è l'inno della Nazionale Cantanti di calcio.



*In questa notte di venerdì
perché non dormi perché sei qui
perché non parti per un week-end
che ti riporti dentro di te.
Cosa ti manca cosa non hai
cos'è che insegui se non lo sai
se la tua corsa finisce qui
forse sarebbe meglio così.
Ma se afferrì un'idea che ti apre la via
e la tieni con te o ne segui la scia
risalendo vedrai quanti cadono giù
e per loro tu puoi fare di più.
In questa barca persa nel blu
noi siamo solo dei marinai
tutti sommersi non solo tu
nelle bufere dei nostri guai.
Perché la guerra la carestia
non sono scene viste in Tv
e non puoi dire lascia che sia
perché ne avresti un po' colpa anche tu.
Si può dare di più perché è dentro di noi
si può osare di più senza essere eroi
come fare non so non lo sai neanche tu
ma di certo si può... dare di più.
Perché il tempo va sulle nostre vite
rubando i minuti di un'eternità.
E se parlo con te e ti chiedo di più
e perché te sono io non solo tu.
Si può dare di più perché è dentro di noi
si può osare di più senza essere eroi
come fare non so non lo sai neanche tu
ma di certo si può... dare di più.*

Progetto di educazione stradale

Il 25 Maggio 2009 alle ore 10.00 presso la scuola elementare "De Amicis" di Via Roma ad Atripalda si è svolto il seminario sull'educazione stradale organizzato dalla Uisp di Avellino in collaborazione con la direzione didattica di Atripalda.

All'incontro hanno partecipato gli alunni delle quinte elementari e sono intervenuti la Polizia stradale Rappresentata dall'Ispezzore Lombardi, il Dirigente Scolastico e tutto il corpo docenti.

Gli alunni dopo aver visionato un video sul codice della strada hanno posto delle domande all'Ispezzore; subito dopo la conversazione, gli studenti sono scesi in cortile per visionare l'auto e tutti gli attrezzi della Polizia Stradale. Questo seminario apre da preludio all'iniziativa Cicloturistica denominata "Bicincittà" che si terrà il 31 maggio 2009 in Piazza Umberto I ad Atripalda. L'iscrizione è totalmente gratuita che si effettuerà alle ore 10.30 e con partenza alle ore 11.00.



Avellino calcio

Buona notte!



L'avevamo anticipato perché sempre abbiamo sospettato il percorso tormentato dell'Avellino 2008-09. La squadra di Massimo Pugliese ritorna nell'inferno della prima divisione senza suscitare nessun risentimento nella proprietà, che in tempi precedenti ne aveva auspicato gli insuccessi. D'altronde era prevedibile che un tipo di poche mire, linguacciuto ed orso, fosse destinato a squinternare l'intero mondo del calcio in Irpinia. La faciloneria (o inesperta volontà) con cui si voleva costruire un palazzo col compensato, ha prodotto i suoi malinconici e disastrosi effetti. La preoccupazione serpeggia tra le schiere della tifoseria che temono di dover coniugare il dubbio: o si diventa grandi, cambiando padrone, o si rischia di scomparire. Sta di fatto che, a detta di tutti, la situazione debitoria della

società non può portare che al crack immediato.

Fallirebbe così l'Avellino 1912, vessillo storico e glorioso di un popolo calcifilo che ha vissuto, per dieci anni, i fasti della serie A. Quello che è più grave è sentire che ancora il casato Pugliese si propone al vertice della società, cambiando il nome ma non il cognome. I Pugliese hanno combinato troppi guai, perché ancora oggi gli si debba consegnare un altro spicchio del nostro calcio. Signori, rendiamoci conto di quello che vogliamo fare! E' come coniugare il mondo al passato, con gli occhi di ieri, senza ambizioni, senza un brandello di professionalità. Ora bisogna voltare pagina! E' utile cominciare una riflessione profonda, senza schematismi, sgombra, leale, aperta, obiettiva, o se non obiettiva per lo meno non faziosa.

Occorrono uomini motivati che sappiano usare il bastone e la carota, al limite guanti di velluto in una mano d'acciaio.

Oggi siamo preoccupati non tanto di dover affrontare la serie minore e misurarci con compagni che non ci competano, ma di dover fare i conti della lavandaia dei debiti contratti e la possibilità di doverli assolvere in tempi molto ristretti.

Oggi al Partenio c'è l'ultimo atto di questo scellerato campionato, si affronta l'Empoli che sicuramente verrà per rimpinguare la sua classifica nella speranza di potersi disputare l'ultimo posto per la promozione nella coda del campionato.

Antonio Mondo



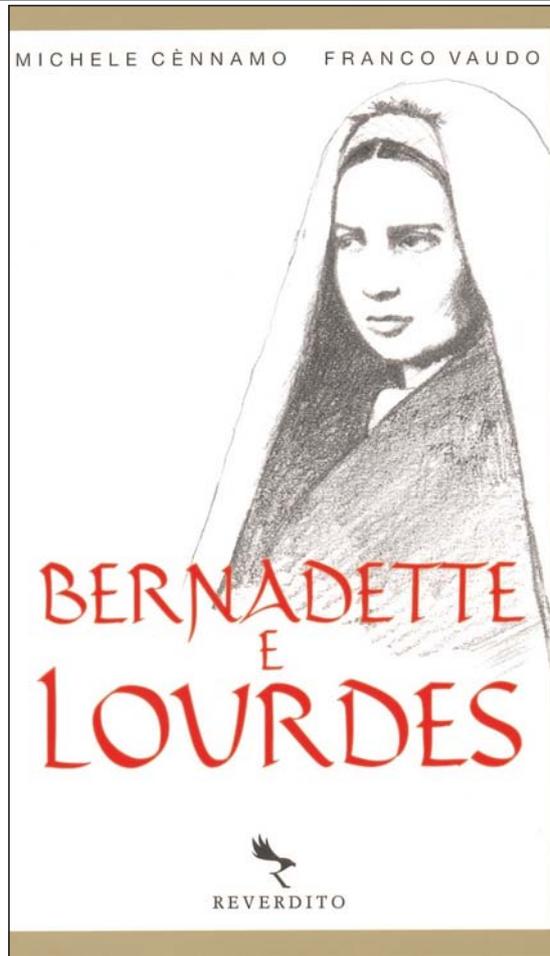
Lo scaffale letterario

Michele Cénnamo e Franco Vaudo

BERNADETTE E LOURDES

Notizie, passi ed episodi, incontrano una storia suggestiva e singolare. Il testo sembra scritto con le pause e il ritmo, di un tempo in continua evoluzione. Un lavoro quello di Michele Cénnamo e Franco Vaudo, che incuriosisce e sfida irresistibilmente il lettore. Infatti il reportage interessa anche quelle persone che sono distanti dal mondo della fede, perché ci sembra di cogliere quel desiderio ardente e particolare, quello di chi riconosce drammaticamente, la particolarità dell'atmosfera religiosa. Bernadette è una creatura semplicissima, che ha vissuto la fede con grande coraggio, dando origine ad un avvenimento sociale e religioso ancora oggi attuale ed immenso. Questo interesse degli autori in direzioni di tale tematica, è una voce sincera che si inerpica dalle rocce della speranza. Attraverso una scrittura che si annoda e si snoda attorno ai documenti storici autentici e alle prove sicure dell'epoca.

Un viaggio à rebours, di scavo, di immagini pure e pregnanti. Il protagonista ha il volto di uno studioso che nel 1858, si ritrova dinanzi all'area dei Pirenei. La curiosità e l'interesse religioso diventano un topos narrativo tra le piccolissime spighe delle emozioni. La ricerca individuale, affettiva, familiare e sociale costruiscono il racconto, recuperando quel fenomeno che continua il suo sviluppo interiore. Il personaggio si confronta con storie basilari per comprendere tutta la vicenda (intelletuali, preti, borghesi diffidenti, poveri contadini, piccoli commercianti) di questo fenomeno scatenatosi in quella piccolissima zona della Francia. Un racconto che indossa una cifra musicale straordinaria che fa rivivere con parole semplici - illuminate da una luce soffusa e conciliante - quei silenzi e quelle percezioni/intuizioni della vera fede. La ricerca dentro il segreto di Bernadette, infine proseguirà anche nel figlio del protagonista, in questo modo, senza perdere di vista, tutti quegli accesi dibattiti che trattarono il caso di Bernadette (negli anni prima della beatificazione, avvenuta nel 1925 e della sua canonizzazione nel 1933). La ricerca e le parole documentate rinven-

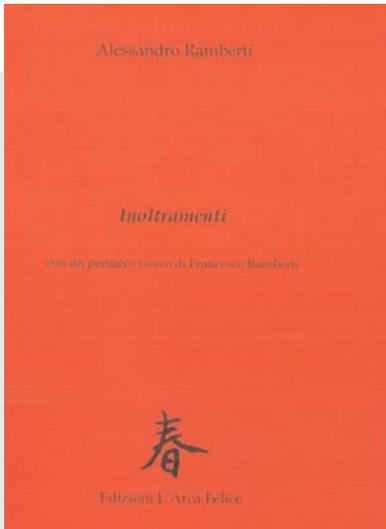


gono in questo testo un fedele resoconto di quel doppio fondo sofferto e tormentato. L'immediatezza si traduce in un linguaggio che scorre fluente, diretto e familiare nel descrivere situazioni quotidiane e normali, dietro cui è dato scor-

gere qualche cosa avvolta di eccezionale e misterioso. Gli autori ci hanno consegnato "dopo un accurato e imparziale lavoro di raccolta delle fonti durato cinque anni" la storia infinita ed interiore di una donna straordinaria.

Lo sguardo fideistico di Ramberti

Alessandro Ramberti
"Inoltramenti", edizioni L'arca
Felice, Salerno 2008.



La fede traccia e sorveglia in questa silloga la matematica delle emozioni, introducendo nella poesia una dimensione in più - "i lati di una forma nella rete / suoni/ un violino trasparente/ cedi/ ti sfaldi/ crolli/ il taglio verticale del deserto/ disegna la tua anima/ quello che dici/ sono capsule di un codice/ in evoluzione"- il viaggio di chi conserva il proprio desiderio in ritmi cadenzati dall'amore. In questa raccolta i temi religiosi sono la forza dell'autore il vero nucleo di tutte le poesie. Alessandro, possiede una straordinaria sfera affettiva. Il suo narrare traccia la privilegiata fibra per cucire con le parole del cuore l'infinito orizzonte. "Allora chiedo tutto/ affido ogni mia fibra/ al viso infuocato/ al tuono sospirato come un alito/ lascio che ci cullino i problemi/ e spero altre misura/ ma ragionevolmente/ perché noi siamo/ la cifra del tesoro/ di cui ci fai custodi nel cammino/ ardente di sconfitte che redimi". L'aria che si respira, in questo volumetto, è profondamente intimista, con getti di figure retoriche sorprendentemente innovative. Una lunga sequenza costituita da moltissimi ricordi e riflessioni - "Questo vaso crepato attende/ sarà riempito/ dalle sue breccie / uscirà ciò che non sa contenere/ quanto viene da altre/ la sua argilla fuori uso/ potrà diffondersi altrove"- che si presentano preceduti da colloqui interiori, equilibrati dalle spinte visionarie. Le sembianze delle parole sono immediate: scorrevoli, eleganti e sinuose. Per cui, la disposizione del ritmo rispecchia molto in questa poesia la saldatura col quotidiano, che emerge tra gli spostamenti e i mutamenti improvvisi. Alessandro Ramberti è un attento conoscitore della poesia, perché oltre ad essere poeta, egli è anche editore in Rimini, impegnato nella diffusione di pubblicazioni di qualità: un grande autore che cammina sulle ali delle emozioni, fatte di luce e di aria, di distanze fissate dalla missione per la parola scritta:

" Cerchiamo by default le vie più semplici
Per dare ai nostri calcoli l'effetto
Che limiti lo slancio del respiro
Ad un corretto grado di entropia

Rendiamo i nostri atomi un po' complici
Dello sconvolgimento a cui l'assetto
Climatico risponde con un giro

Conclamato di un occhio intelligente,
Errando pervicaci per gli identici
Deliri... ci acquietano la mente:

<<Fortuna che la vita non è aspetto
Di mera superficie, ma un bel tiro
Che ha per bersaglio il corpo ovunque sia!>>
(Economia biologica)

Gli autori

Michele Cénnamo

Giornalista e scrittore, è inviato speciale per "Avvenire" dopo aver lavorato a "Il Tempo" a "Momento Sera" ed essere stato vaticanista per "La Domenica del Corriere". Ha al suo attivo più di venti libri, alcuni dei quali realizzati con Franco Vaudo.

Franco Vaudo

Un esordio nel 1958, giovanissimo, a "la Voce Repubblicana" e poi una vita da inviato e corrispondente in Europa, Africa, Medio Oriente per testate quali "Lo Specchio", "Radio Svizzera Italiana", "L'Europeo", "Panorama". Alla carriera giornalistica unisce un'intensa attività di scrittore.



Libri consigliati

per i piccoli lettori

Stefano Zuffi

"Il mondo dipinto" Feltrinelli pag. 224

Questo libro consigliato ai piccoli lettori (6-12 anni), svela in modo divertente i vari segreti legati a 22tele molto famose. Nascosta dietro a capolavori come: la Gioconda e la primavera del Botticelli c'è una storia avvincente e particolare. Un modo originale per far conoscere il mondo dell'arte ai più piccini.

Le grandi storie

John Elder Robison
"Guardami negli occhi"
Speling & Kupfer pag. 308

Il piccolo John è un bambino molto bizzarro e fantasioso: smonta congegni elettronici come se fossero giocattoli. Spesso però accade che la genialità infantile non viene subito percepita come qualcosa di straordinario. La storia è avvincente e semplicemente vera.

IL SANTO

La settimana

31	Domenica S. Petronilla
1	Lunedì S. Giustino
2	Martedì S. Erasmo
3	Mercoledì S. Carlo
4	Giovedì S. Quirino
5	Venerdì S. Bonifacio
6	Sabato S. Noberto



San Giustino Martire
1 giugno

Flavia Neapolis (attuale Nablus, Palestina), inizio II secolo - Roma, ca. 164

La sua famiglia è di probabile origine latina e vive a Flavia Neapolis, in Samaria. Nato nel paganesimo, Giustino studia a fondo i filosofi greci, e soprattutto Platone. Poi viene attratto dai Profeti di Israele, e per questa via arriva a farsi cristiano, ricevendo il battesimo verso l'anno 130, a Efeso. Ma questo non significa una rottura con il suo passato di studioso dell'ellenismo. Negli anni 131-132 lo troviamo a Roma, annunciatore del Vangelo agli studiosi pagani. Al tempo stesso, Giustino si batte contro i pregiudizi che l'ignoranza alimenta contro i cristiani. Famoso il suo «Dialogo con Trifone». Predicatore e studioso itinerante, Giustino soggiorna in varie città dell'Impero; ma è ancora a Roma che si conclude la sua vita. Qui alcuni cristiani sono stati messi a morte come "atei" (cioè nemici dello Stato e dei suoi culti). Scrive una seconda Apologia, indirizzata al Senato romano, e si scaglia contro il filosofo Crescente. Ma questo sta con il potere, e Giustino finisce in carcere, anche lui come "ateo", per essere decapitato con altri sei compagni di fede, al tempo dell'imperatore Marco Aurelio. (Avenire)

Patronato: Filosofi

Etimologia: Giustino = onesto, probo (sign. Intuitivo)

Emblema: Palma

Martirologio Romano: Memoria di san Giustino, martire, che, filosofo, seguì rettamente la vera Sapienza conosciuta nella verità di Cristo: la professò con la sua condotta di vita e quanto professato fece oggetto di insegnamento, lo difese nei suoi scritti e testimonio con la morte avvenuta a Roma sotto l'imperatore Marco Aurelio Antonino. Infatti, dopo aver presentato all'imperatore la sua Apologia in difesa della religione cristiana, fu consegnato al prefetto Rustico e, dichiaratosi cristiano, fu condannato a morte.

La sua famiglia è di probabile origine latina (il padre si chiama Prisco) e vive a Flavia Neapolis, città fondata in Samaria dai Romani dopo avere schiacciato l'insurrezione nazionale ebraica e aver distrutto il Tempio di Gerusalemme. Nato nel paganesimo, Giustino studia a fondo i filosofi greci, e soprattutto Platone. Poi viene attratto dai Profeti di Israele, e per questa via arriva a farsi cristiano, ricevendo il battesimo verso l'anno 130, a Efeso.

Ma questo non significa una rottura con il suo passato di studioso dell'ellenismo. Anzi: egli sente di avere raggiunto un traguardo, trovando in Cristo la verità che i pensatori greci gli hanno insegnato a ricercare.

Negli anni 131-132 lo troviamo a Roma, annunciatore del Vangelo agli studiosi pagani: un missionario-filosofo, che parla e scrive. Nella prima delle sue due Apologie, egli onora la sapienza antica, collocandola nel piano divino di salvezza che si realizza in Cristo. È l'uomo, insomma, dei primi passi nel dialogo con la cultura greco-romana.

Al tempo stesso, Giustino si batte contro i pregiudizi che l'ignoranza alimenta contro i cristiani, esalta il vigore della loro fede anche nella persecuzione, la loro mezza e l'amore per il prossimo. Vuole sradicare quella taccia di "nemici dello Stato", che giustifica avversioni e paure. Il successivo Dialogo con Trifone ha invece la forma letteraria di una sua disputa a Efeso con un rabbino, nel quale Giustino illustra come Gesù ha dato adempimento in vita e in morte alla Legge e agli annunci dei Profeti.

Predicatore e studioso itinerante, Giustino soggiorna in varie città dell'Impero; ma è ancora a Roma che si conclude la sua vita. Qui alcuni cristiani sono stati messi a morte come "atei" (cioè sovversivi, nemici dello Stato e dei suoi culti). Allora lui scrive una seconda Apologia, indirizzata al Senato romano, e si scaglia contro un accanito denunciante, il filosofo Crescente: sappiano i senatori che costui è un calunniatore, già ampiamente svergognato come tale da lui, Giustino, in pubblici contraddittori. Ma Crescente sta con il potere, e Giustino finisce in carcere, anche lui come "ateo", per essere decapitato con altri sei compagni di fede, al tempo dell'imperatore Marco Aurelio. Lo attestano gli Acta Sancti Iustini et sociorum, il cui valore storico è riconosciuto unanimemente. Non ci è noto il luogo della sua sepoltura.

Anche la maggior parte dei suoi scritti è andata perduta. Eppure la sua voce ha continuato a parlare. Nel Concilio Vaticano I i vescovi vollero che egli fosse ricordato ogni anno dalla Chiesa universale. E il Concilio Vaticano II ha richiamato il suo insegnamento in due dei suoi testi fondamentali: la costituzione dogmatica sulla Chiesa, Lumen gentium, e la costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, Gaudium et spes.

fonte: www.santiebeati.it

ORARIO SANTE MESSE - PARROCCHIE AVELLINO

CHIESA	ORARIO
Cuore Immacolato della B.V.Maria	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 08.30, 18.00 (19.00)
Maria SS.ma di Montevergine	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 17.00 (18.00)
S. Alfonso Maria dei Liguori	Festive: 08.00, 10.00, 11.15 Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
S. Ciro	Festive: 08.00, 10.00, 11.00, 12.30, 18.00 Feriali: 09.00, 18.00
Chiesa S. Maria del Roseto	Festive: 09.00, 11.30, 18.00 Feriali: 09.00, 18.00
S. Francesco d'Assisi	Festive: 08.30, 11.00 Feriali: 18.00 (19.00)
S. Maria Assunta C/o Cattedrale	Festive: 08.00, 10.00, 12.30, 18.00 (18.30) Feriali: 18.00 (18.30)
Chiesa dell'Adorazione perpetua (Oblate)	Festive: 09.00, 11.30 Feriali: 09.00, 19.30 (19.00)
San Francesco Saverio (S.Rita)	Festive: 11.00 Feriali: 09.00
Santa Maria del Rifugio (Sant'Anna)	Venerdì ore 10.00
S. Maria delle Grazie	Festive: 08.30, 10.00, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 07.30, 18.00 (19.00)
S. Maria di Costantinopoli	Festive: 12.00 Feriali: 17.30 (18.30)
SS.ma Trinità dei Poveri	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 18.00 (19.00)
SS.mo Rosario	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 19.00 Feriali: 08.00, 10.30, 19.00
Chiesa Santo Spirito	Festive: 09.00
Chiesa S. Antonio	Feriali: 08.00 Festive: 11.30
Fraz. Valle S. Maria Assunta in Cielo	Festive: 08.00, 10.15 (centro caritas), 11.30 Feriali: 18.00 (19.00)
Rione Parco	Festive: 10.30
Chiesa Immacolata	Festive: 12.00
Contrada Bagnoli	Festive: 11.00
Ospedale San Giuseppe Moscati Città Ospedaliera	Festive: 10.00 Feriali: 11.00 Festivo ore 9.00 - Feriali: ogni mercoledì ore 9.00
Clinica Malzoni	Festive: 08.00 Feriali: 07.30
Villa Ester	Festive: 09.00 Feriali: 07.00
Casa Riposo Rubilli (V. Italia)	Festive: 09.30 Feriali: 09.00
Casa Riposo Rubilli (ctr S. Tommaso)	Festive: 10.00 Feriali: 08.00
Cimitero	Festive: 10.00, 16.00 (17.00)

Il primo Sabato di ogni mese adorazione Eucaristica notturna presso la Chiesa delle Oblate di Avellino inizio ore 21,00 santa messa ore 24,00

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc



Direttore responsabile

Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino
telefono e fax 0825 610569

Stampa: Rotostampa Nusco

Registrazione presso il Tribunale di

Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444

Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge

662/96

Filiale P.T. Avellino

Numeri utili

Emergenza Sanitaria 118
Vigili del fuoco 115
Carabinieri 112
Polizia 113
Guardia di Finanza 117
Guardia medica
Avellino 0825292013/0825292015
Ariano Irpino 0825871583
Segnalazione Guasti
Enel 8003500
Alto Calore Servizi 3486928956
Sidigas Avellino 082539019
Ariano Irpino 0825445544
Napoletana Gas 80055300



Farmacie di Turno città di Avellino
dal 1 al 8 giugno 2009
servizio notturno
Farmacia Cardillo
Via Due Principati
servizio continuativo
Farmacia Sica
Corso Vittorio Emanuele
sabato pomeriggio e festivi
Farmacia Autolino
Via Amabile

Domenica 31 maggio



Prestito della Speranza

La nostra solidarietà è più forte della crisi

A causa della crisi, oggi, sono le persone più deboli a soffrire il disagio più grande. La Conferenza Episcopale promuove una Colletta Nazionale, il 31 maggio, in tutte le chiese italiane, per costituire il *Prestito della Speranza*, fondo straordinario di garanzia di 30 milioni di euro, per le famiglie che la crisi ha lasciato senza reddito. Partecipa anche tu nella tua chiesa, o fai un versamento sul conto corrente indicato.

Dai la tua solidarietà
alle famiglie in difficoltà con il

*Prestito
della Speranza*

c/c bancario - Banca Prossima
IT19 Q033 5901 6001 0000 0006 893
in tutte le filiali del Gruppo Intesa Sanpaolo

c/c postale
96240338

in tutti gli uffici postali



Conferenza Episcopale Italiana